

214.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Missione	12805	
Proposte di legge (Annunzio)	12805	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	12823	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	12806	
BALZAMO	12810	
BIRINDELLI	12819	
CHIOVINI CECILIA	12822	
COCCIA	12814	
DI NARDO	12817, 12820	
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	12817, 12819	
		PAG.
		MANCO 12812
		NICCOLAI GIUSEPPE 12816
		SPADOLA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 12820, 12821
		ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> 12807
		Corte dei conti (Trasmissione di rela- zione) 12805
		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Restituzione al ministro di grazia e giustizia) 12805
		Parlamento europeo (Trasmissione di docu- menti) 12805
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 12806
		Ordine del giorno della seduta di domani 12823

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

BORROMEO D'ADDA, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 7 febbraio 1974.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Pedini è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POLI ed altri: « Integrazione dell'articolo 18 della legge 15 febbraio 1967, n. 40, concernente modificazioni ed aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relative allo stato giuridico del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (2739);

PAPA ed altri: « Modifica dell'articolo 272 del codice di procedura penale relativo alla durata della custodia preventiva » (2740);

IOZZELLI e MONTI MAURIZIO: « Modifica dell'articolo 1 della legge 8 giugno 1966, n. 452, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative edilizie » (2741).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza, per gli esercizi 1970, 1971 e 1972 (doc. XV, n. 48/1970-1971-1972).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione
dal Parlamento europeo.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una « risoluzione sulle cinque proposte della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernenti i lavori relativi all'unione economica e monetaria » (doc. XII, n. 18), e di una « risoluzione sull'ulteriore sviluppo della unione economica e monetaria » (doc. XII, n. 19) approvate da quel consesso rispettivamente nelle sedute del 13 dicembre 1973 e del 17 gennaio 1974.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 25 del regolamento, deferiti alla VI Commissione, in sede referente.

Restituzione al ministro di grazia e giustizia di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che alla Camera è pervenuta, in data 15 marzo 1973, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, nei confronti dell'onorevole de Vidovich, imputato del reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, per aver diffamato vari membri del consiglio comunale di Trieste facendo diffondere volantini nei quali li accusava di illiceità o comunque di irregolarità di natura amministrativa nei loro rapporti con un'impresa di costruzioni locale.

Senonché, fin dal primo esame del fascicolo, la Giunta per le autorizzazioni a procedere ebbe a constatare che la pubblicazione incriminata come reato a mezzo stampa ha per oggetto esclusivamente una interrogazione presentata dall'onorevole de Vidovich alla Camera al ministro di grazia e giustizia. Essa, pertanto, facendo riferimento anche all'analogo precedente dell'onorevole Cottone nella scorsa legislatura, ha unanimemente concluso di non poter considerare il caso sotto l'aspetto di una mera richiesta di autorizzazione a proce-

dere che come tale non ammetterebbe altro esito se non il diniego o la concessione della autorizzazione stessa.

Nel pervenire a tale conclusione la Giunta ha considerato fundamentalmente questi due elementi: primo, doversi ritenere che la pubblicazione di un atto parlamentare, quale una interrogazione, è assolutamente lecita e non può di per sé dar luogo a imputazione (articolo 30 del regio editto 26 marzo 1848, n. 695, sulla libertà di stampa, ritenuto tuttora in vigore); secondo, non potersi, attraverso un eventuale diniego dell'autorizzazione a procedere — sia pure accompagnata da rilievi che potrebbero muoversi, per il tramite del ministro di grazia e giustizia alla competente procura della Repubblica — privare l'onorevole de Vidovich di quella situazione poizore che gli deriva direttamente dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione e da cui discende la sua assoluta non punibilità da riconoscersi in ogni tempo ed a prescindere dalla permanenza o meno nella carica che attualmente l'onorevole de Vidovich ricopre.

Per i motivi suesposti la Giunta, pur avendo ritenuto di dover prendere in esame il caso, dato che una imputazione era stata formulata e che in relazione alla stessa era pervenuta alla Camera, per le vie rituali, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ha però considerato di non poter decidere sulla domanda stessa, avendo essa per oggetto un caso di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, tale da poter essere definito soltanto con un decreto di archiviazione del giudice istruttore ai sensi dell'articolo 74, terzo comma, del codice di procedura penale.

In conclusione, la Giunta ritiene di dover proporre di restituire il fascicolo concernente la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato de Vidovich al ministro di grazia e giustizia perché questi rappresenti alla competente autorità giudiziaria le considerazioni di cui sopra.

Se non vi sono obiezioni, la proposta della Giunta si intende accolta.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Balzamo, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali iniziative i Ministeri competenti (difesa, interno, giustizia) abbiano predisposto per individuare le eventuali responsabilità amministrative e politiche di corpi dello Stato connesse al nuovo grave atto spionistico operato a Roma presso l'ufficio del giudice istruttore Squillante; se ritenga che l'episodio possa essere circoscritto nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla magistratura e non debba, invece, essere oggetto anche di un esame del Parlamento che tenga conto dei suoi evidenti risvolti politici, esame che potrebbe anche concludersi con una inchiesta parlamentare. Si chiede anche di sapere se il Governo non ritenga di dover valutare, alla luce di questo nuovo fatto, precedenti avvenimenti che dal furto delle bobine sempre presso il tribunale di Roma, hanno messo in evidenza una continua opera di interferenza, di ricatti, di pressioni sulla nostra vita politica ed amministrativa, esercitata da gruppi potenti che chiaramente hanno protezioni politiche e che, comunque, sono in grado di operare anche attraverso particolari settori dell'apparato statale, di violare il segreto istruttorio, di trovare connivenze nella pubblica amministrazione. Si chiede, infine, di sapere se il Governo non ritenga indispensabile promuovere un dibattito parlamentare in modo da offrire elementi di confronto e di rasserenamento alla opinione pubblica continuamente sollecitata da abusi tanto gravi dai quali i cittadini ricavano inevitabilmente l'impressione di non essere essi stessi sufficientemente garantiti nella sfera della loro attività pubblica o privata e di poter essere permanentemente sottoposti ad arbitrarie interferenze con pregiudizio insanabile della loro libertà ».

(3-01870) (*Ex interp.* 2-00403);

Anderlini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per sapere — dopo lo sconcertante episodio di intercettazione verificatosi a Roma, con microspia rinvenuta nella stanza di lavoro di un magistrato e con furgone del SID che sulle pendici di monte Mario si può sospettare prendesse parte all'operazione — se non ritengano, al fine di eliminare ogni dubbio, di rendere

noto lo scopo per il quale il predetto furgone si trovava nella predetta località indicando con tutta chiarezza gli estremi dell'operazione in corso; se non ritengano di dover dichiarare se e da quale magistrato la predetta operazione era stata autorizzata citando anche gli estremi del relativo provvedimento così come del resto prescrive un provvedimento di legge recentemente approvato dal Senato; se, al fine di ristabilire un minimo di fiducia della opinione pubblica nella serietà di impegni solennemente presi anche sulla base di norme legislative in via di approvazione, non si intenda procedere adottando il metodo della massima chiarezza e della più larga pubblicità, colpendo, ove esistano, in maniera esemplare eventuali responsabili di abusi » (3-01722);

Manco, ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, « per conoscere i reali termini del grave fatto ampiamente riferito dalla stampa nazionale relativamente alle scoperte effettuate nell'ufficio del giudice istruttore del tribunale di Roma » (3-01729);

Spagnoli, Malagugini, Assante, D'Alesio e Coccia, ai ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno, « per conoscere le iniziative assunte per garantire ai giudici la possibilità di esplicare liberamente le proprie funzioni senza essere sottoposti ad attività spionistiche, quali quelle di cui è stato oggetto il giudice istruttore Squillante del tribunale di Roma; e per garantire altresì la sicurezza degli uffici giudiziari da trafugamenti, sottrazioni e indebite visioni di atti. Per conoscere se risponda a verità il fatto che questa opera di continua interferenza e di pressione gravemente intimidatoria viene esercitata da gruppi di potere che si avvalgono dell'opera di personale dello Stato. Per conoscere in particolare in quale modo e con quale fondamento il Ministero della difesa abbia accertato che i pulmini del SID che si trovavano presso monte Mario non interferivano con la attività del palazzo di giustizia e quale sia il fondamento delle molteplici versioni date circa l'attività espletata dal SID in quelle circostanze, e in base a quali autorizzazioni essa veniva espletata. Per conoscere quali iniziative si intendono assumere dopo la scoperta delle illegittime intercettazioni telefoniche e la nuova vicenda dello spionaggio negli uffici giudiziari di Roma, al fine di identificare i responsabili che, nell'amministrazione pubblica, consentono o favoriscono tali operazioni che preoccupano grandemente l'opinione

pubblica e che turbano l'amministrazione della giustizia in Italia. Per conoscere infine se i ministri interessati abbiano la consapevolezza della necessità di dare all'opinione pubblica e al Parlamento immediati chiarimenti e di assumere fermi impegni, soprattutto in relazione al quadro di grave deterioramento di fondamentali strutture dello Stato e alla esigenza di garantire l'intransigente osservanza della legalità costituzionale da parte di tutti gli organismi dello Stato » (3-01731);

Niccolai Giuseppe, ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, « per conoscere a quali risultanze si è pervenuti in ordine all'ultima vicenda relativa all'intercettazione telefonica nell'ufficio del giudice istruttore del tribunale di Roma e ad altri clamorosi episodi accaduti in precedenza » (3-01865).

Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli interroganti chiedono anzitutto di conoscere i reali termini dell'episodio relativo al rinvenimento di un microfono-spia nell'ufficio del giudice istruttore Squillante, e di sapere più specificamente per quali ragioni i pulmini del SID si trovavano presso monte Mario e in che modo si è accertato che essi non interferivano con l'attività che si svolgeva nel palazzo di giustizia.

In proposito, secondo le informazioni trasmesse sinora al Ministero dagli organi competenti è risultato quanto segue.

Nella mattinata del 18 ottobre 1973, un tecnico, il dottor Francesco Greco, chiamato dal giudice istruttore Renato Squillante, trovò sotto il cuscino di un divano esistente nell'ufficio del giudice un oggetto qualificato come una « radiospia ». In precedenza, lo stesso dottor Squillante aveva notato, già da tre giorni, sulle rampe della via Trionfale, nelle adiacenze del palazzo di giustizia, la presenza di un'autovettura civile munita di una lunghissima antenna ricevente.

Subito dopo il rinvenimento della radiospia, il procuratore aggiunto della Repubblica e il consigliere istruttore diedero incarico a un magistrato della procura di procedere ai necessari accertamenti, al fine di individuare eventuali responsabilità penali.

Risultò successivamente che al momento dei fatti sostavano nella zona due furgoni civili del Servizio informazioni difesa (SID) e che, più precisamente, uno di essi si tro-

vava nei pressi dell'ingresso di villa Miani sulla via Trionfale, e l'altro a via Cadlolo, vicino all'Hotel Hilton.

Nella stessa serata del 18 ottobre, un magistrato della procura della Repubblica investito, in qualità di pubblico ministero, del processo cosiddetto della Montedison, sequestrò il furgone in sosta nei pressi dell'ingresso di villa Miani sulla via Trionfale, che evidentemente si identificava con l'autovettura notata dal giudice Squillante.

Il magistrato provvide ad eseguire sommarî accertamenti sugli strumenti di bordo del furgone e ad interrogare le persone addette al servizio. Altri accertamenti tecnici, più approfonditi, vennero disposti ed eseguiti in un secondo momento.

Contemporaneamente, la procura della Repubblica iniziò su tali fatti un'indagine preliminare e tra l'altro dispose una perizia allo scopo di accertare l'efficienza del congegno rinvenuto e in particolare la sua idoneità a captare e a trasmettere all'esterno le conversazioni che si svolgevano nell'ufficio del dottor Squillante.

Furono anche interrogate come testimoni alcune persone al fine di attestare le modalità del rinvenimento e al fine di individuare le persone che avevano collocato la radiospia nell'ufficio del giudice Squillante.

Al riguardo, sono evidentemente formulabili due ipotesi: la prima, che il congegno sia stato collocato nell'ufficio del giudice durante le ore notturne, ad opera di estranei, che si siano introdotti clandestinamente nel palazzo di giustizia; l'altra, che l'apparecchio sia stato messo nel divano durante le ore di ufficio da persone che avevano occasione di entrare nello studio del dottor Squillante.

Allo stato delle informazioni raccolte, delle due ipotesi la prima è la meno attendibile, in quanto non sono state rinvenute tracce di una introduzione notturna di estranei nel palazzo di giustizia e più in particolare nell'ufficio del dottor Squillante e tenendo presente, d'altra parte, che, di notte, la sicurezza del palazzo di giustizia risulta sufficientemente garantita.

È invece più verosimile la seconda ipotesi. Si è infatti accertato che, all'epoca del rinvenimento della radiospia, gli uffici dei magistrati non erano ben custoditi durante le ore di lavoro, e che era quindi possibile che estranei, approfittando di un momento di distrazione o di temporanea assenza dei giudici, si introducessero clandestinamente nei loro uffici. Tra l'altro, sempre all'epoca dei fatti citati, le donne addette alla pulizia entravano

nei vari locali un'ora prima dell'apertura degli uffici e vi restavano praticamente sole, dato l'insufficiente numero degli uscieri.

Circa la provenienza della radiospia, le informazioni trasmesse dall'autorità giudiziaria escludono ogni suo collegamento ai due furgoni del SID presenti nelle vicinanze del palazzo di giustizia.

In proposito si è accertato (così come è stato confermato dal ministro della difesa) che i due furgoncini erano stati temporaneamente ceduti dal SID all'Arma dei carabinieri (e precisamente al nucleo investigativo dei carabinieri di Roma) per consentire di individuare e di localizzare un'emittente clandestina che si inseriva sulle frequenze della rete radio dei carabinieri.

Al momento dei fatti, i due furgoni operavano nella zona già da una settimana.

Il magistrato che dispose il sequestro del furgone in sosta a villa Miani si recò subito sul posto ed esaminò le attrezzature della vettura, accertando che gli strumenti radio di bordo erano sintonizzati sulla lunghezza d'onda « 37,70 », corrispondente alla centrale operativa del comando dei carabinieri.

Inoltre, gli accertamenti tecnici più approfonditi, successivamente eseguiti sullo stesso furgone, hanno permesso di stabilire che l'apparecchio intercettatore era abilitato ad inserirsi soltanto sulla lunghezza d'onda dei carabinieri e che nella vettura non si trovavano né registratori, né bobine.

Dal canto loro, le persone che erano addette al servizio sul furgone di villa Miani dichiararono al magistrato, la sera stessa in cui avvenne il rinvenimento della radiospia, che avevano avuto ordine dai propri superiori di localizzare una radio trasmittente che interferiva sugli apparecchi di ricezione dei carabinieri mediante musiche, inni e comunicazioni varie che incitavano i militari alla protesta per ottenere miglioramenti economici e normativi.

Si ricorda infine che ai primi di novembre alcuni giornali pubblicarono la notizia (confermata al mio Ministero dall'autorità giudiziaria) che la perizia disposta dal procuratore della Repubblica sulla radiospia aveva permesso di accertare che l'apparecchio non era in grado di funzionare e cioè di trasmettere notizie, per la mancanza di un elemento essenziale per il suo funzionamento. Secondo altre notizie giornalistiche invece, la radiospia avrebbe potuto funzionare mediante l'applicazione di un filo, che sarebbe stato rinvenuto nell'ufficio del dottor Squillante: al riguardo, però, non sono in grado finora

di dare informazioni precise, in quanto l'autorità giudiziaria non mi ha inviato notizie su questo punto.

Risulta invece al mio Ministero che, a seguito di queste notizie, il procuratore della Repubblica, su sollecitazione del procuratore generale, ha iniziato un'inchiesta diretta ad accertare in che modo la stampa fosse venuta in possesso delle notizie relative agli accennati risultati della perizia, e ciò in quanto nei fatti potrebbe essere configurabile il reato di rivelazione di segreti di ufficio.

La seconda domanda, contenuta nelle interrogazioni, riguarda le misure che sono state adottate per individuare e per colpire eventuali responsabilità, dirette o indirette, di pubbliche amministrazioni o di corpi dello Stato, e le misure che sono state predisposte per garantire la sicurezza degli uffici giudiziari da trafugamenti e intercettazioni.

Su questi punti, ciò che si è detto fin qui vale anzitutto a dimostrare come il Governo e il mio Ministero in particolare abbiano seguito con scrupolosa attenzione l'intera vicenda, e come si siano in particolare preoccupati di individuare e colpire eventuali deviazioni dai fini istituzionali di organi dello Stato. Le informazioni subito raccolte indussero però ad escludere ogni interferenza tra i due furgoni del SID presenti nella zona del palazzo di giustizia e il rinvenimento della radiospia nell'ufficio del dottor Squillante. Questa conclusione è stata confermata dagli accertamenti, anche di carattere tecnico, finora compiuti, con piena libertà di azione e di giudizio, dalla magistratura competente. Si tratta di accertamenti che furono compiuti immediatamente e che non incontrarono alcun ostacolo di ordine giuridico connesso al carattere segreto dell'attività del SID. I magistrati infatti sequestrarono e tennero a loro disposizione per alcuni giorni il furgone in sosta nelle immediate vicinanze del palazzo di giustizia, e poterono anche interrogare, senza vedersi opporre il segreto politico o di ufficio, le persone che operavano in questo furgone. Dovrebbero perciò essere completamente fugate le preoccupazioni del Parlamento circa la possibilità che un organo dello Stato, il cui compito esclusivo è quello della difesa del paese, avesse preso iniziative estranee a questa finalità. I fatti inducono ad escludere, allo stato delle cose, ogni ipotesi del genere.

Resta naturalmente il problema di individuare coloro che hanno collocato la radiospia nell'ufficio del giudice Squillante, e di accertare anche le ragioni, le finalità, le modalità del fatto. Questo compito, però, spetta per il

momento, in considerazione della possibilità che siano ravvisabili ipotesi di reato, esclusivamente all'autorità giudiziaria. Il procuratore della Repubblica di Roma ha iniziato procedimento penale e durante la prima fase delle indagini sommarie ha inviato una comunicazione giudiziaria a due persone, come indiziate del delitto di calunnia, in quanto era stata ventilata l'ipotesi che la collocazione della radiospia nell'ufficio del dottor Squillante e il suo successivo rinvenimento fossero stati nient'altro che una messinscena.

Successivamente, il 5 gennaio 1974, il procuratore della Repubblica ha inviato gli atti al locale ufficio di istruzione, per la formale istruzione, riservandosi per altro di formulare precise richieste all'esito degli ulteriori accertamenti che il giudice istruttore riterrà di dover disporre sulla scorta di quelli già effettuati dalla procura. Pertanto, l'indagine giudiziaria si trova attualmente allo stato fluido, in quanto, dato il modo in cui è stata richiesta la istruzione formale, non può nemmeno dirsi che gli inquirenti abbiano operato una scelta tra le ipotesi astrattamente possibili di una manovra intesa a intercettare notizie che dovevano rimanere segrete o di un'insidiosa messinscena, predisposta per occulte finalità.

Oltre a queste informazioni, non mi è possibile comunicare altro sui risultati dell'indagine giudiziaria in corso, in quanto — come è noto agli onorevoli colleghi — la vigente legislazione sul segreto istruttorio e la sua prassi interpretativa impediscono a tutti, compresi il Parlamento e il Governo, di conoscere i risultati delle indagini giudiziarie, finché è in corso l'istruzione.

La cosa può indubbiamente determinare gravi inconvenienti, specie nei casi in cui vengono in questione fatti ed episodi che riguardano il funzionamento delle istituzioni, e può talora suscitare sospetti sproporzionati alla realtà, ma, quale che sia il giudizio che si può dare della normativa vigente, il ministro della giustizia non può che esprimere la certezza che la magistratura darà prova anche in questa occasione del suo alto senso di responsabilità e provvederà a definire rapidamente l'istruttoria, in modo che sia possibile rendere nota all'opinione pubblica tutta la verità.

Nel frattempo, non possiamo che attendere la chiusura dell'istruttoria in corso; curerò ad ogni modo di seguire attentamente lo sviluppo della vicenda e provvederò a mettere al corrente il Parlamento di tutte le notizie che l'autorità giudiziaria riterrà di portare a mia conoscenza.

Mi sono intanto informato delle misure adottate nelle sedi competenti per garantire la sicurezza degli uffici giudiziari. Il presidente del tribunale di Roma mi ha comunicato che è in corso di realizzazione un radicale riordinamento del servizio di vigilanza e che le misure che si stanno adottando tendono ad individuare e a responsabilizzare i possessori delle chiavi dei vari uffici, a sorvegliare le donne addette alla pulizia, a stabilire un orario per le visite degli avvocati e del pubblico, a regolare l'afflusso dei visitatori in modo da evitare che negli uffici sostino più persone di quanto sia strettamente necessario, e infine ad assicurare meglio la custodia e la conservazione dei corpi di reato e dei documenti riservati. A quest'ultimo riguardo, si è disposto che i corpi di reato siano sempre conservati negli appositi uffici e possano essere portati fuori di essi soltanto per il tempo strettamente necessario allo svolgimento di atti istruttori. Dal canto suo, il consigliere istruttore ha impartito precise disposizioni per la custodia dei fascicoli processuali negli armadi e per la conservazione negli appositi locali non solo dei corpi di reati veri e propri, ma in genere di tutti i reperti che non debbano rimanere allegati agli atti.

Anche il procuratore della Repubblica ha dato precise disposizioni per garantire la sicurezza dei locali del suo ufficio, e ha inoltre invitato tutti i sostituti procuratori a segnalargli eventuali difetti di funzionamento degli apparecchi telefonici, che possano far pensare a illecite intercettazioni.

Un accurato ed efficace servizio di vigilanza è stato infine disposto nella pretura di Roma, sia per quanto riguarda gli uffici dei magistrati e dei funzionari di cancelleria, sia in particolare per ciò che attiene ai locali dove sono custoditi i corpi di reato.

Fu proprio in pretura, infatti, come è ricordato in alcune interrogazioni, che fu sottratto dall'ufficio di un magistrato un nastro magnetico con la registrazione di conversazioni telefoniche intercettate. Il 22 febbraio 1973, il pretore denunciò il fatto, precisando che il nastro magnetico si trovava in una scatola di plastica contrassegnata con la lettera C e relativa al processo riguardante una serie di intercettazioni telefoniche abusive, attribuite a Tommaso Ponzi ed altre persone.

Gli atti relativi alla sottrazione del nastro magnetico sono attualmente allegati al processo contro il Ponzi, che è in corso di istruzione formale presso il tribunale di Roma. Non

risulta che siano stati individuati gli autori della sottrazione.

Si chiede in alcune interrogazioni se l'episodio della microspia, valutato in relazione al furto del nastro magnetico e a fatti dello stesso tipo, non metta in evidenza una continua opera di interferenza di potenti gruppi di pressione nella nostra vita politica e amministrativa.

La mancanza di informazioni complete sui vari episodi impedisce, allo stato, un giudizio sull'argomento. Ma il Governo non può fare a meno di dare atto al Parlamento e, in particolare, agli onorevoli interroganti dei fatti, della sensibilità non solo politica, ma anche civile e democratica, che essi hanno dimostrato, prendendo una posizione responsabile su fatti la cui importanza va bene al di là delle semplici apparenze. In questo modo, la classe politica mostra di avere bene avvertito la necessità di richiamare su questo problema l'attenzione dell'opinione pubblica e di sottolineare davanti ad essa la sua particolare importanza.

Le interrogazioni oggi all'ordine del giorno, le indagini che esse hanno provocato e, spero, le informazioni che ho avuto l'onore di fornire al Parlamento su uno degli episodi più significativi accaduti negli ultimi tempi debbono servire a mettere bene in evidenza come quello delle intercettazioni sia uno dei problemi su cui si misura la stessa crescita civile di un paese. È dunque un merito indiscutibile del Parlamento averlo posto, in questa e in altre occasioni, all'attenzione di tutti.

Il Governo da parte sua, convinto com'è della necessità di stroncare ogni illecita interferenza nella vita privata dei singoli e nell'attività politica e amministrativa degli organi statali, si impegna a prendere, nei limiti della sua competenza, tutte le necessarie iniziative per garantire da parte di tutti il rispetto della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Balzamo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALZAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo e della sua volontà di giungere a stabilire la verità su tutta la vicenda in esame. Ma, pur accogliendo con la migliore disposizione le informazioni che qui sono state portate, da tutte le notizie che riguardano lo spionaggio telefonico nei confronti del giudice Squillante emergono aspetti considerevoli di contraddizione e di equivocità che riteniamo opportu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

no ricordare al Governo e ai colleghi del Parlamento.

Un primo dato, inoppugnabile, è che, come per le intercettazioni telefoniche - ricordate anche dal ministro Zagari - generalizzate a molta parte del corpo politico ed economico del paese, e delle quali il Parlamento si è già occupato (ma sembra senza alcun risultato), ci troviamo dinanzi, nella ipotesi migliore, ad una situazione di evidente confusione e sovrapposizione di compiti e di competenze, di degenerazione nelle finalità istituzionali dei vari corpi dello Stato, di carenza di controllo politico.

Già questi elementi, non confutabili, rendono pesante il clima che investe questi settori delicati dello Stato; clima che si infittisce di interrogativi preoccupanti qualora si consideri che questa materia è stata già ampiamente dibattuta e che nessun insegnamento è venuto agli organi dello Stato, non è emersa alcuna sollecitazione a preconstituire misure di garanzia a tutela dei principi di libertà per tutti.

Questo stato di preoccupazione si aggrava se consideriamo che chi ha inserito la radiospia nello studio del giudice Squillante era anche in grado di fotocopiare documenti ed incartamenti processuali e se pensiamo che sfuggono le ragioni per le quali le indagini furono sottratte improvvisamente al magistrato De Nicola il quale le aveva iniziate ed i motivi della esclusione del magistrato di turno al momento del reperimento della radiospia.

Una concatenazione di fatti che lascia supporre che si desiderasse incanalare l'istruttoria più contro le vittime dell'illegale interferenza che contro gli autori e i mandanti di essa.

Tuttavia il fatto più grave è che ancora una volta riappare, in un episodio importante e significativo della nostra vita pubblica, l'ombra dei servizi segreti. Un'ombra ben nitida, dietro la vicenda delle intercettazioni telefoniche; un'ombra sempre avvertibile dietro ogni grosso processo che comunque possa riguardare la vita politica del paese, e tale è appunto il processo che il giudice Squillante sta istruendo sulla Montedison.

Si dice che il furgoncino non era del SID; poi che era stato prestato dal SID ai carabinieri per individuare le fonti di trasmissioni che interferivano sulle radio della polizia. Questa giustificazione, portata a suo tempo e mai chiarita, era grave sotto molti aspetti. Innanzitutto, come fu possibile dare in con-

cessione ad altri corpi strumenti così delicati? Chi autorizzò questa irregolarità e per quali motivi? Non era, inoltre, necessario l'uso di un mezzo mobile, in quanto rilevamenti di questa natura possono essere fatti da centrali di ascolto, per un raggio di centinaia di chilometri. In ogni caso, questo non era compito dei carabinieri (tale competenza appartiene semmai alla squadra politica della questura, di concerto con la magistratura), non essendo previsto l'uso dell'Arma dei carabinieri per indagini di questa natura. Anche per questa seconda motivazione tutto si perde nel mistero, mancando qualsiasi autorizzazione.

Si ripresenta allora all'attenzione del Parlamento e del Governo il quadro originario. Lo spionaggio telefonico continua e questa volta si estende alla stessa magistratura come elemento di interferenza, di intimidazione e di violazione della sua autonomia: esso viene effettuato ancora una volta senza autorizzazione, senza controlli, senza garanzie.

Pur volendo ritenere valida l'estraneità dei servizi segreti all'avvenimento in questione, sta di fatto che i servizi segreti sono sempre chiamati in causa, ripeto, in ogni circostanza delicata della nostra vita pubblica, come è accaduto, per esempio, nell'ultima vicenda relativa alle indagini sulle « trame nere », così come risulta dal rapporto su Giannettini, uomo del SID e dei fascisti, e come risulta soprattutto dalle conclusioni dei magistrati milanesi, che lasciano emergere le responsabilità dei servizi segreti...

MARCHIO. Fateci sentire le bobine sull'ANAS. Dove le nascondete?

BALZAMO. Ve le faremo sentire, come quelle che avete messo da parte voi, come quelle che stanno a Lugano, incise da Tom Ponzi! Come quelle che avete fabbricato, certo! Unitamente a quelli che hanno messo le bombe a piazza Fontana... Faremo venire qui Freda e Ventura a parlare di queste cose. (*Proteste del deputato Marchio*).

PRESIDENTE. Onorevole Marchio, la prego di non interrompere.

BALZAMO. Faremo venire Freda e Ventura a parlare qui, così ci illustreranno tutto.

MARCHIO. Vi siete fatta una legge. Per neutralizzare le bobine sull'ANAS!

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

PRESIDENTE. Onorevole Marchio, altri colleghi del suo gruppo avranno fra poco la facoltà di replicare.

BALZAMO. Verrà anche il momento di discutere di questo problema, e vedremo quante bombe sono state innescate sul piano concreto col tritolo, su quello psicologico e su quello politico. Si tratta sempre della medesima strategia, dietro la quale ci siete sempre voi. È così: in tutti i campi ed in tutti i settori.

MARCHIO. Voi invece siete dietro le bobine!

PRESIDENTE. Onorevole Marchio, la prego nuovamente di non interrompere. E prego l'onorevole Balzamo di non raccogliere le interruzioni.

BALZAMO. Occorre, dicevo, rilevare come dalle conclusioni dei magistrati milanesi emergano le responsabilità dei servizi segreti, i quali erano ben a conoscenza che autori della strage di Milano erano i fascisti, cosa di cui nessuno aveva mai dubitato.

Occorre infine chiarire al Parlamento le cause che hanno indotto il Ministero della difesa o chi per esso a consentire che nel normale servizio di sorveglianza dei palazzi giudiziari di Roma fossero inseriti anche agenti del SID. Su questo problema dobbiamo ricordare i ritardi del Governo, i quali, se non saranno colmati, imporranno una iniziativa del Parlamento. Mi riferisco alle conclusioni della Commissione di inchiesta sul SIFAR che prevedevano le modifiche delle condizioni che avevano consentito le degenerazioni dei servizi segreti, nonché la modifica della legislazione sul segreto militare, la tassativa assegnazione al SID dei compiti riguardanti esclusivamente lo spionaggio ed il controspionaggio militare, la parziale civilizzazione del corpo, la sua unificazione, infine, sotto la diretta responsabilità politica della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Balzamo, il tempo a sua disposizione è scaduto.

BALZAMO. Concludo, signor Presidente. Su questa strada bisogna procedere senza ulteriori indugi. Vi è infine un'equazione politica che occorre risolvere: tutto lascia supporre che magistrati non strumentalizzabili per fini di parte siano stati sottoposti da

tempo a controlli e a condizionamenti. Sarebbe anche auspicabile capire — ma penso che il Parlamento abbia capito — le ragioni vere di quest'ultimo scandaloso episodio. Il processo Montedison coinvolge interessi politici, economici e di potere enormi: chi ha guidato questa operazione di spionaggio sa bene quali obiettivi vuole conseguire. Questi obiettivi sono facilmente intuibili, per cui il Governo deve essere in grado di ripristinare un clima di garanzia per i magistrati. Diamo atto al ministro Zagari che il Ministero di grazia e giustizia sta operando intensamente e validamente in questa direzione; consideriamo pertanto interlocutoria la sua risposta, restando in attesa, però, di una informazione conclusiva legata anche ai casi che il ministro stesso ha qui ricordato, cioè ai furti delle bobine, ai processi iniziati su denunce anonime, alla stessa vicenda del procuratore della Repubblica Spagnuolo, avvenimenti che sono stati tutti oggetto di interpellanze e di interrogazioni alle quali, finora, non è stata data alcuna risposta.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Anderlini, presentatore dell'interrogazione numero 3-01722, non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Le do atto, onorevole ministro Zagari, della sollecitudine — molto relativa — con la quale ha risposto; non le do atto però, se lei mi consente, di aver risposto nella giornata più adatta, poiché il lunedì pomeriggio, come ella sa, la Camera non è mai impegnata in lavori seri: l'unica serietà, quest'oggi, è rappresentata dalla risposta a queste interrogazioni. Sembra quasi che ella abbia voluto rispondere di sfuggita, distrattamente...

PRESIDENTE. Onorevole Manco, ella non può imputare al ministro una deliberazione che riguarda l'ordine dei lavori della Camera. L'onorevole ministro, in questo caso, non può essere ritenuto responsabile se lo svolgimento di queste interrogazioni è stato fissato per la giornata di oggi.

MANCO. Allora questa critica va rivolta alla Presidenza della Camera.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Manco, che è la Conferenza dei capigruppo che delibera sull'ordine dei lavori.

MANCO. Non è possibile svolgere interrogazioni di straforo, il lunedì pomeriggio, quando — si sa — nessuno è presente in aula.

Comunque le do atto, onorevole ministro (io so perfettamente che ella, da tempo, voleva rispondere), di averci detto delle cose che, da un punto di vista formale, potrebbero tranquillizzarci, anche se ella ha specificato di averci fornito tutte quelle notizie che non erano coperte da segreto istruttorio o dal segreto d'ufficio o, comunque, dal segreto riguardante un procedimento che — mi pare — sia davanti al giudice istruttore di Roma.

Chi è stato a collocare queste benedette radiospie? C'è chi dice che siano stati quelli dell'ANAS — tutto è opinabile — oppure i fascisti, la « rosa dei venti », la « rosa gialla », le « brigate rosse »: cerchiamo di rimanere con i piedi per terra, facciamo un discorso serio (senza lasciarci prendere dall'isterismo politico), quale si addice alla serietà del ministro (che il collega Balzamo non ha ritenuto di rispettare, quanto meno dal punto di vista intellettuale, adducendo argomentazioni inutili). Il ministro è vincolato dal segreto istruttorio; però — e parlo da avvocato, da uomo di diritto — tale segreto istruttorio avrebbe dovuto portare a scagionare tutto il SID. Il ministro ci ha detto di aver avuto le notizie che ci ha comunicato dagli organi competenti. Quali sono questi organi competenti? La procura della Repubblica, il giudice istruttore, il magistrato. Pertanto quando il magistrato le ha rivelato, onorevole ministro, che non era stato il SID a collocare la radiospia e che sicuramente non erano stati i carabinieri, le ha rivelato un segreto istruttorio, perché queste cose non doveva dirglieste.

ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*.
Me le ha comunicate il Ministero della difesa.

MANCO. Il che significa allora che ella avrebbe dovuto chiedere dell'altro. Mi consenta quindi di chiarire alcuni aspetti della vicenda che sono veramente sconcertanti. Io conosco il dottor Squillante; lo conosco da circa 25 anni, da quando cioè era un « pretorino » giovane, molto vivace ed intelligente. Egli adesso ha sposato la causa delle « brigate rosse » e quindi è sospettabile, come lo è tutta la magistratura. Non facciamo presunzioni di indipendenza (che non hanno alcuna importanza): la magistratura non dà alcuna garanzia allo Stato. Quando il giudice Squillante ha scoperto improvvisamente che vi era una radiospia nel suo ufficio, da che cosa ha avuto origine questo sospetto? Non certamen-

te dalla presenza dei due furgoni del SID, che sono ormai esclusi dal gioco dei sospetti. Come l'ha scoperto, dunque? Attraverso il dottor Greco, il quale (lo sappiamo perfettamente da tutta la polemica sorta intorno al caso Spagnuolo) fa parte di quella rosa di elementi composta anche di cinque, sei o sette giudici istruttori che a Roma si occupano attualmente di processi gravissimi e di notevole importanza (per esempio, del « caso ANAS » non si interessa solo lui, ma anche Alibrandi ed altri giudici, per cui la radiospia poteva anche essere collocata in uffici di altri giudici istruttori).

Improvvisamente, dunque, il dottor Greco (le cui origini conosciamo) si reca nell'ufficio del dottor Squillante (l'unico ufficio che va a visitare è questo, non altri). Dove va a guardare? Nel divano (non nella sedia o nel tavolo)! Fruga nel divano e trova la radiospia. Ebbene, avete fatto un'indagine nei confronti del magistrato oppure no? È in corso un procedimento penale per calunnia, come ha detto l'onorevole ministro, nei confronti di coloro i quali avevano sospettato che potesse anche esservi una messa in scena. Onorevole ministro, ella ha escluso tassativamente (in quanto glielo hanno detto i giudici) una responsabilità del SID o dei carabinieri. Ella, però, non ha escluso altrettanto tassativamente una eventuale responsabilità dello stesso giudice, in questa situazione del mondo giudiziario.

E allora è legittima ogni forma di sospetto. Non so a che cosa servano queste interrogazioni. Se ella, onorevole ministro, si fa portavoce del giudice in Parlamento, poca importanza ha quello che ella dice, in quanto possiamo averne notizia in altro modo, trattandosi di atti pubblici: basta andare a vedere se vi è una declaratoria di archiviazione nei confronti degli ignoti che erano a bordo del furgone e quindi prenderne atto. Ella, quindi, deve dirci cose che il Parlamento ha il diritto e il dovere di conoscere, indipendentemente dal segreto istruttorio. Questo è un punto, onorevole ministro, che bisogna chiarire in maniera definitiva. Non ci si può nascondere dietro la « storiella » del segreto istruttorio, quando poi questo « segreto » viene rivelato dalla stampa, da tutti i giornali, di sinistra e non di sinistra, che ne millantano la conoscenza, e quando esso è conosciuto dall'ultimo dei cittadini del nostro paese. L'unico a non conoscere i fatti, per via dell'orpello del segreto istruttorio di cui si rende garante il ministro, è il Parlamento.

Questo non è serio. Noi vogliamo che il ministro di grazia e giustizia fornisca al Par-

lamento notizie che vadano al di là del segreto istruttorio. Ella, onorevole ministro, non è soggetto ad inchiesta giudiziaria se fornisce al Parlamento notizie che ha il dovere e il diritto di chiedere al magistrato. I magistrati, nelle condizioni in cui si trovano, hanno tutto l'interesse a soffocare certe notizie. Andate allora a « grattare » meglio nell'ufficio del giudice Squillante. (*Interruzione del deputato Cavaliere*).

Conosco bene questa gente, onorevole Cavaliere, come la conosce lei. Cercate di fare un'indagine nei confronti di questo signor giudice, come dovrebbe essere fatto nei confronti di quei giudici che si occupano della « rosa dei venti », per indagare nel loro passato e vedere che cosa erano e che cosa facevano prima di diventare magistrati. Solo quando il quadro sarà completo, onorevole ministro, ella ci potrà dare una risposta.

Onorevole ministro, il Parlamento viene prima del potere giudiziario in uno Stato serio; ella, come ministro di grazia e giustizia, viene prima del procuratore generale della Corte di cassazione; noi parlamentari veniamo prima di qualunque consigliere di Cassazione o di qualunque presidente di sezione.

Questa è la realtà alla quale io (che non sono un democratico come lei) credo, fin quando è possibile che la democrazia me lo consenta.

PRESIDENTE. L'onorevole Coccia, cofirmatario dell'interrogazione Spagnoli numero 3-01731, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COCCIA. Come ella avrà osservato, signor ministro, la nostra interrogazione non era rivolta esclusivamente a lei, ma era altresì rivolta ai suoi colleghi dell'interno e della difesa. Ciò non era casuale, e non possiamo non sentirci insoddisfatti della presenza del solo ministro di grazia e giustizia, perché riteniamo che la vicenda, al di là di quanto ella ci ha qui riferito, avrebbe dovuto comunque comportare una uscita dal chiuso e non convincente riserbo dei suoi colleghi dell'interno e della difesa. Diciamo questo perché una risposta a questa interrogazione avrebbe dovuto avere un taglio diverso rispetto a quella che poteva essere data oltre due mesi fa, allorché ella ci invitò cortesemente ad attendere notizie più precise per poterci fornire una informazione più esauriente.

Sta di fatto che l'episodio del giudice Squillante, alla luce della clamorosa vicenda

connessa all'intervista del procuratore generale Spagnuolo, desta ben maggiori inquietudini, alimenta ben più gravi sospetti, tali da farci ritenere che una risposta al riguardo debba comportare una più seria, più larga e collegiale presa di posizione e di responsabilità politica da parte dell'intero Governo. La vicenda del giudice Squillante, infatti, si inquadra chiaramente nel rapporto esistente tra polizia giudiziaria, magistratura e servizi segreti, in particolare nell'ambito dei cosiddetti misteri del palazzo di giustizia della capitale della Repubblica.

Detto questo, signor ministro, ci consenta di osservare, con tutto il riserbo dovuto al segreto istruttorio e all'azione svolta dal magistrato inquirente nell'una e nell'altra direzione, come ella ci ha detto, che le due ipotesi qui formulate, quanto alla scelta già operata, ci lasciano abbastanza turbati, nel senso che, in fondo, ci sembra che sia stata scelta la via più facile, come al solito, tendente ad imputare la violazione dei segreti istruttori, l'appropriazione di bobine e di corpi di reato e l'introduzione di microspie a queste benedette lavoratrici domestiche, le quali sarebbero degli esseri diabolici, di una tale perfidia da violare tutto l'apparato di sicurezza del palazzo di giustizia di Roma. Nessuno di noi, signor ministro, ha potuto trattenere un sorriso, tanto più che, in senso opposto, siamo confortati da quanto è emerso all'indomani della vicenda del giudice Squillante sui provvedimenti adottati dai massimi responsabili, dal presidente del tribunale, dal capo dell'ufficio istruzione Gallucci, i quali hanno dovuto ricorrere a misure « notturne ». Ella sa che si è dovuti arrivare alla sostituzione di tutte le chiavi e relativi arnesi, negli uffici dei giudici istruttori; che si sono dovute introdurre casseforti speciali blindate. Ella mi insegna che nelle ore di servizio le domestiche non riescono certo ad introdurre strumenti tanto precisi e di difficile maneggio da poter arrivare a sottrarre documenti. Il fatto è, viceversa, che a me sembrerebbe, semmai, l'ipotesi « notturna » quella che più di ogni altra dovrebbe insospettire: ma soprattutto il non chiaro rapporto tra corpi di polizia, magistratura e loro vicende inquietanti, caratterizzate anche dai colpi di coda all'interno degli stessi corpi cosiddetti « separati ».

Il problema resta aperto: ella l'ha detto. Bisogna pur dire che non ci sentiamo di accogliere con tutta tranquillità d'animo la tesi perentoria dell'esclusione di ogni connessione tra i camioncini del SID, l'azione dei carabi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

nieri e la vicenda del giudice Squillante, e ciò per una circostanza che ella, signor ministro, ha omesso di citare, ma che è stata riportata da tutta la stampa: mi riferisco al fatto che, allorché privati cittadini e professionisti, se non erro, pervennero, insieme con il giudice, alla scoperta della microspia e si recarono sul posto, i cosiddetti pulmini del SID scomparvero e ricomparvero quattro o cinque ore più tardi. E la cosiddetta perizia operata sui pulmini è avvenuta a distanza di tempo. Nulla, di quanto detto quindi, può tranquillizzarci, sul terreno di una valutazione di buon senso che chiunque è in grado di compiere. Sta di fatto che la vicenda non può trovare una soluzione nella risposta secondo cui si trattava di « gazzelle » che andavano alla ricerca di « onde-pirata ». Non avanziamo certo, né possiamo farlo, alcuna conclusione: sta ai magistrati il farlo. Tuttavia rimaniamo un po' stupiti per il diverso zelo che caratterizza, da una parte, l'indagine sulle eventuali responsabilità nella collocazione della microspia e, dall'altra, l'azione penale che correlativamente si è iniziata per calunnia nei confronti di coloro che hanno avuto quello che io considero il merito di richiamare l'attenzione del paese sul grave fatto consumato. Ci pare addirittura che, in fondo, coloro che hanno sollevato il velo su questa grave vicenda siano oggi quelli che più di altri formano oggetto dell'azione inquisitoria. La cosa non può non allarmare e turbare profondamente ogni coscienza democratica. Sta di fatto, come diceva il collega Balzamo, che siamo punto e da capo sulla vicenda. Punto e da capo soprattutto all'indomani dell'intervista del procuratore generale Spagnuolo.

PRESIDENTE. Onorevole Coccia, la invito a concludere poiché il tempo a sua disposizione sta per scadere.

COCCIA. Concludo senz'altro, signor Presidente. Confidiamo nella magistratura, confidiamo nelle misure che ella, onorevole ministro, ci ha annunciato, pur se non le troviamo completamente soddisfacenti (sembra a noi che le stesse non possano certo andare nella direzione del controllo delle donne addette alle pulizie, degli avvocati che si recano negli uffici e di altre cose ancora, mentre non vediamo porre mano ad un'inchiesta più generale nelle direzioni che tutti sanno).

Quella che riteniamo potrà avere un preciso senso, sempre se verrà condotta fino in fondo, onorevole Zagari, è l'azione che viene

annunciata nei punti 2) e 3) della delibera approvata all'unanimità dal Consiglio superiore della magistratura nell'adottare le misure previste dall'articolo 2 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, sulle garanzie della magistratura, sul caso Spagnuolo, con la quale si è inteso in modo particolare rispondere all'esigenza di un'azione di reale bonifica all'interno del palazzo di giustizia di Roma e nell'ambito di coloro che vi operano. Tutto ciò, in direzione delle incompatibilità dei magistrati e in direzione — molto più opportunamente, io trovo — dei rapporti esistenti nel funzionamento generale del palazzo di giustizia e nelle connessioni tra la polizia giudiziaria, gli altri corpi e la magistratura. Ritorniamo, dunque, al punto fondamentale a cui ci richiamava l'onorevole Balzamo: da una parte, cioè, dobbiamo augurarci che detta opera vada avanti a tamburo battente, restituendo tranquillità e sicurezza ai magistrati e creando le condizioni in cui gli stessi possano operare seriamente ed onestamente, senza intralci, al servizio del corretto funzionamento della giustizia; dall'altro, se è vero signor ministro, come ella ha affermato, che sul tema intercettazioni si misura la crescita civile di un paese, riteniamo che non sia sufficiente l'approvazione della nuova normativa sull'uso dell'intercettazioni che la prossima settimana (almeno ce lo auguriamo) terminerà il suo iter presso la Commissione giustizia della Camera. È necessario andare ben oltre, nella direzione che lo stesso collega Balzamo ha indicato: andare, cioè, verso la previsione di una reale e diversa disciplina generale della organizzazione di tutti i corpi di sicurezza addetti alla raccolta delle informazioni nel nostro paese. Occorre procedere ad una vasta opera di controllo e di unificazione di tutti i corpi pubblici nella direzione di cui stiamo trattando: dal SID alla guardia di finanza, all'ufficio affari riservati del Ministero dell'interno, ai carabinieri e così via; tutto ciò in vista della necessità di portare gli stessi ad unità, sottoponendoli ad un controllo democratico in cui magistratura e autorità giudiziaria svolgano il loro giusto ruolo. È la direzione verso la quale occorre andare per porre fine al fenomeno delle polizie parallele, dei colpi che si scambiano fra loro questi « corpi separati », per porre fine a tutto ciò che mina le istituzioni dello Stato, per porre termine a questo — come giustamente è stato definito — « Watergate strisciante », all'italiana, che non trova alcun momento tranquillizzante neppure — e mi permetta di dirlo, con dispiacere, onorevole Zagari — nelle dichiarazioni rese

questa sera dal ministro di grazia e giustizia, e per fare veramente pulizia.

Per queste ragioni, noi comunisti ci dichiariamo insoddisfatti della risposta data alla nostra interrogazione ed attendiamo di poter avere ben altri chiarimenti in termini brevi come ella, onorevole Zagari, ci ha preannunciato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Nicolai ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICCOLAI GIUSEPPE. Signor ministro, il sapore della sua risposta sta nel fatto che ella viene a darla nel momento in cui una altra illustre testa cade, quella del procuratore generale Spagnuolo. Dopo De Lorenzo, Spagnuolo. Entrambi provenivano dalla Resistenza. La classe politica di regime è davvero impietosa, divora con lo Stato i propri figli! Il caso Spagnuolo che cos'è se non l'ennesima dimostrazione della polverizzazione dello Stato da parte delle « cosche » partitiche? Lo sanno tutti: il caso Montedison viene gestito non tanto dal magistrato, quanto da una « cosca » del partito socialista italiano, « cosca » che ha ripetutamente fatto sapere agli interessati che se quel caso si deve chiudere è a lei che occorre rivolgersi, non a Franco Piga, capo di gabinetto del Presidente del Consiglio; e, come per il petrolio, la ragione del contendere è sul prezzo, sul prezzo non solo politico.

Ora la testa abbattuta del procuratore Spagnuolo non basta a chiudere la vicenda. Non possono certo personaggi come Francesco Greco assumere determinate vesti. A proposito, signor ministro, Francesco Greco è all'estero. Chi gli ha dato il passaporto? Aveva dei carichi penali pendenti ed è fuori d'Italia. Non voglio dire che sia fuggito — Dio me ne guardi — ma è certo fuori del nostro paese. Dicevo, che non possono personaggi come Francesco Greco, che ha lavorato a stretto contatto di gomito con il questore Mangano, anche nel gennaio del 1954, assumere la veste di giustizieri. È semplicemente ridicolo. Quello che conta è sapere chi sta dietro Greco, dietro Mangano, dietro Vitalone, dietro le radiospie; chi, servendosi di tutto, manipola le tangenti. Sono cose che partono da lontano, onorevole Balzamo, quando il SIFAR finanziava l'*Avanti!* (onorevole ministro, se lo ricorda?) e tentava di corrompere i delegati al congresso repubblicano di Ravenna. Dalle radiospie all'assegno di un miliardo e mezzo intestato alla cameriera di un ministro

il passo è breve; ma è così che il paese viene gettato nel caos, nella disperazione e nella rabbia. Ho l'impressione che i diversivi non bastino più e che l'opinione pubblica abbia capito perfettamente dove e da chi viene gestito l'autentico *golpe* all'italiana. E costoro, signor ministro, debbono pagare qui in Parlamento, in quel Parlamento che hanno contribuito a screditare, a rendere una farsa. Noi qui, a parlare e a fare i moralizzatori, e loro dietro il Parlamento, ad incassare. Debbono pagare in prima persona! De Lorenzo, da buon soldato, ha taciuto; Scaglione è stato ridotto al silenzio con la lupara; Spagnuolo, zittito e umiliato; ma non hanno pagato solo loro, hanno pagato le forze armate, la polizia e la magistratura. Ora, a chi il prossimo turno? Ho l'impressione che rifugi non ve ne siano più, e che tutte le teste-riparo siano ormai cadute definitivamente.

Allora, nel dichiararmi insoddisfatto, signor ministro, mi lasci formulare una speranza, e cioè che a subire i rigori della legge non siano soltanto i cittadini privi di immunità, ma che la giustizia batta finalmente alla porta giusta: quella dei ministri, quella dei potenti, sempre pronti a coprire le loro malversazioni e — diciamolo pure — i loro delitti dietro i troppi, comodi paraventi. Me lo auguro di cuore. Un buon esempio, un rigoroso esempio, che avvenga. Così solamente potremo salvare, con lo Stato, anche le istituzioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole di Nardo, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo, « sui motivi e le ragioni che consigliano la RAI-TV di affiancare dei funzionari dell'ente definiti "collegamenti diplomatici", ai giornalisti incaricati di telecronache all'estero. Altresì sui motivi e le ragioni che hanno indotto il detto "censore di Stato" ad epurare la introduzione alla telecronaca che il giornalista Renato Tagliani era per pronunciare in eurovisione all'Eurofestival del Lussemburgo, solo perché in essa — e ciò a simiglianza di ogni telecronaca trasmessa da giornalisti di altri paesi dell'occidente — si faceva cenno all'inconcepibile minaccia al pacifico e civile svolgimento della manifestazione a causa delle incombenti gravi minacce dei terroristi di sinistra stante la partecipazione ad essa di una cantante e di un direttore di orchestra israeliani. Chiede quindi di conoscere in proposito se risponde al vero la notizia che pertanto il giornalista Tagliani si è

dimesso dall'incarico ed ha ricorso all'ordine dei giornalisti per la prevaricazione e l'arbitrio posti in essere contro di lui, ma, soprattutto, chiede di conoscere se la criticata interferenza della dirigenza della RAI-TV avverso la libertà di espressione di un giornalista, per giunta fin'oggi perfettamente inquadrato nei programmi dell'ente televisivo, sia la conseguenza di un determinato atteggiamento di Governo inteso, attraverso una affermata posizione di " equidistanza " nella valutazione degli eventi in atto fra uno Stato sovrano e terroristi decisi a tutto, a tacere all'opinione pubblica italiana qualsiasi fatto criminale venga posto in essere da gruppi e gruppuscoli ispirandosi a concezioni di estrema sinistra » (3-01216).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Premetto, nel rispondere a questa interrogazione, che la realizzazione di ogni programma radiofonico o televisivo è affidata a funzionari della RAI, i quali, nell'ambito della loro competenza e responsabilità, provvedono anche a dare agli eventuali collaboratori esterni le necessarie direttive. Ciò detto, si fa presente che da informazioni assunte presso la concessionaria RAI è risultato che al signor Tagliani non venne affatto impedito di fare un completo resoconto dell'Eurofestival tenutosi a Lussemburgo e dei fatti ad esso connessi, compresi quelli relativi alle particolari misure di sicurezza adottate per la presenza al festival di una cantante e di un direttore d'orchestra israeliani. Al predetto presentatore fu, invece, sconsigliato di insistere, nel corso di uno spettacolo di musica leggera (qual era, appunto, l'Eurofestival) su voci allarmistiche, alle quali non si era autorizzati a dar credito, e conseguentemente di inserire in cronaca espressioni poco opportune. Occorre, comunque, precisare che nella circostanza suddetta al signor Tagliani non sono state chieste prestazioni in qualità di giornalista, ma solo di presentatore in lingua italiana - vincolato da un contratto a *cachet* - della trasmissione da Lussemburgo dell'Eurofestival diffuso dall'organismo emittente in lingua estera. Si soggiunge, inoltre, che non si è in grado di fornire notizie in merito al ricorso che il signor Renato Tagliani avrebbe presentato all'Ordine dei giornalisti, giacché finora non è pervenuta alla concessionaria RAI alcuna comunicazione in propo-

sito, né dall'Ordine né dallo stesso interessato.

PRESIDENTE. L'onorevole di Nardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI NARDO. Non sono affatto soddisfatto della risposta data dal Governo. Il Governo, nel presente strano momento che attraversa il nostro paese, gioca a rimpiattino, così come ha fatto la RAI. Il Governo gioca a rimpiattino nei confronti dei rappresentanti del popolo italiano, e la RAI ha giocato a rimpiattino nei confronti del signor Renato Tagliani, cittadino italiano, giornalista, libero professionista, che aveva diritto a vedere salvaguardata la propria figura di uomo e di professionista. Quando il rappresentante del Governo afferma che non è stato proibito al signor Tagliani di pronunciare quelle parole, io debbo rispondere che ci sono tante maniere per proibire un comportamento. È possibile proibire a noi deputati di esprimerci in una data maniera in questa sede, è anche possibile tener chiusa l'aula per impedirne l'accesso. Di conseguenza, se io non posso entrare in aula sono impedito di svolgere, appunto in aula, il mio mandato parlamentare.

Il *festival* del Lussemburgo, se ricordate, ha avuto luogo dopo le olimpiadi di Monaco di Baviera nel corso delle quali si verificò il tragico episodio di cui furono protagonisti alcuni terroristi arabi e che suscitò in tutto il mondo tanto dolore e tanto stupore poiché era in corso una manifestazione di pace qual è appunto una olimpiade. È pacifico, è logico che il governo del Lussemburgo abbia adottato determinate misure, soprattutto per il fatto che alla manifestazione partecipavano una cantante e una direttrice di orchestra israeliane. Male aveva fatto la Germania, probabilmente, a non adottare le stesse misure.

Venendo al caso particolare, signor ministro, il signor Tagliani non era legato da un contratto; in quel momento egli era lì nella sua veste di professionista, di giornalista e di annunciatore. Fra l'altro, si trattava di una trasmissione in diretta, una delle poche trasmissioni in diretta; e in simili circostanze chi vi partecipa non sa che cosa dovrà dire o potrà dire; egli va garantito dalla fiducia che ha riscosso nel passato per le sue prestazioni. Che cosa andava a fare Tagliani all'Eurofestival? Doveva presentare soprattutto un « cappello » alle canzoni che stavano per essere interpretate. Però Tagliani era accompagnato da una certa Ferretti, non giornalista,

non scrittrice, forse parente di Carneade, comunque del tutto sconosciuta sotto il profilo delle capacità letterarie. La Ferretti indubbiamente era in Lussemburgo in veste di « commissario politico » della RAI-TV. Ecco il colloquio che si svolge fra costei e Tagliani: che cosa dirai, caro Tagliani? Questi risponde genericamente. Al che la Ferretti replica: parlerai del fatto dei *fedayn*? Sì, sì, risponde Tagliani; ne parlerò per il semplice motivo che è il fatto d'ambiente prevalente.

Prima di andare a Lussemburgo chiesero a Tagliani delle fotografie. Io — per mia esperienza personale — ricordo che quando sono stato nelle nazioni dell'est, per incarico della Federnuoto o della Federscherma, ho dovuto mandare prima sei fotografie e poi cinque. Ormai invece nelle nazioni dell'est si va liberamente, perché quand'anche vi osservano e vi controllano, sanno osservarvi e sanno controllarvi. Forse si incontreranno maggiori difficoltà nelle nazioni africane, che hanno ancora poca esperienza. Già quindi il fatto del controllo preventivo è sintomatico.

A Lussemburgo, dopo aver mandato le fotografie, gli inviati si trovarono di fronte a questa situazione: per le strade sfilava una auto-colonna con motociclette della polizia a sirene spiegate, con tre automobili della polizia, in parte senza distintivi e in parte con, un pulmino Volkswagen con la cantante e la direttrice di orchestra, e in più ogni partecipante deve recare il documento di identità bene in vista. Inoltre, gli agenti controllano anche il contenuto delle borsette. Indubbiamente, il punto saliente di questa manifestazione è questo minuzioso, dovuto, necessario controllo.

Che cosa voleva dire Tagliani? Voleva dire all'incirca queste cose: stasera sono tutti in festa; questa diciottesima edizione dell'Eurofestival vede in gara 17 nazioni ed è vista in televisione da 32 nazioni, Russia, Giappone e Islanda compresi. Quindi è ancora più importante della precedente edizione e tutti sono contenti e felici perché le cose diventano sempre più imponenti, complesse, diffuse e complicate. Sì, ho detto complicate. Infatti qui, nel pacifico, laborioso, ricco, verde, sereno e idilliaco Lussemburgo, noi 500 invasori in nome della canzonetta siamo momentaneamente schedati, sorvegliati e controllati. Andiamo in giro con all'occhiello il cartoncino con fotografie identificatrici e con in mano pronto il passaporto a conferma dell'identità.

Alla parola « schedati », la Ferretti obietto: ma sa che in Italia la parola « schedati »

ha un preciso significato? Certo, cara, rispose Tagliani, certo che lo so. E costei: allora non può dirla. A un certo momento poi la frase tremenda: « e sembra che il nuovo e triste proverbio, principale momento della nostra tribolata vita moderna, sia: Israele che vai, possibili *fedayn* che trovi ».

Al che la Ferretti replica che non è il caso di parlare di questi fatti, bisogna parlare subito del nostro cantante e della nostra canzone.

PRESIDENTE. Onorevole di Nardo, il tempo a sua disposizione sta per scadere: la prego quindi di concludere.

DI NARDO. Sto per finire, onorevole Presidente.

Molti di noi, prima di essere parlamentari, siamo stati dei liberi professionisti. Or bene, noi sappiamo che l'avvocato, il medico, il giornalista, anche quando hanno un rapporto contrattuale, restano sempre l'avvocato, il medico, il giornalista, talché vi sono cose che egli può fare e cose che non può fare in base alla normativa che disciplina la sua attività, sotto il controllo del consiglio dell'ordine al quale appartiene.

Mai nessun governo, nessun regime, nessun ministero della cultura popolare (tralasciando le varie battute che si possono fare a commento delle varie sigle) si è permesso ciò che questa nostra democrazia crede di potersi permettere nei confronti dell'uomo — che si dice libero ed è schiavo — del professionista — al quale si vuol far credere di tributare rispetto, mentre non se ne ha affatto — e del potere della stampa, che a parole si porta ai cieli e nella realtà si distrugge.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Birindelli, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se è politica del Governo consentire che la RAI nei notiziari in lingua straniera nel " Notturmo dall'Italia " dia un evidentissimo risalto agli incidenti che sembrano coinvolgere, senza alcuna prova, la destra nazionale, mentre nello stesso notiziario in lingua italiana le notizie vengono date in maniera da non risultare troppo evidentemente distorte rispetto all'immagine che gli ascoltatori italiani possono farsi in base ai fatti reali, sulla scorta di altri organi di informazione. L'interrogante si riferisce in particolare alle notizie date dalla RAI sugli incidenti di Milano nelle trasmissioni della notte sul 13 aprile 1973 » (3-01244).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. L'onorevole Birindelli ha lamentato la diversa maniera con cui vengono date le notizie trasmesse dal programma radiofonico « Notturmo dall'Italia » nella lingua italiana e nelle lingue straniere, soffermandosi in particolare sulle notizie diffuse nella notte dal 12 al 13 aprile 1973 in ordine agli incidenti verificatisi a Milano.

In proposito si ritiene opportuno precisare che nel primo dei notiziari notturni in lingua straniera, trasmesso dalla RAI nella notte anzidetta, il riassunto degli avvenimenti di Milano è stato inserito per motivi di comprensibilità che non si ponevano per gli ascoltatori di lingua italiana, i quali infatti avevano potuto ascoltare il giornale radio che ampiamente aveva dato notizie dei fatti in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Birindelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIRINDELLI. Mi dichiaro del tutto insoddisfatto; e non potrebbe essere diversamente, poiché lo spirito in cui opera la Radiotelevisione è quello spirito che chiamerei dell'arco costituzionale, fatto di discriminazione, intimidazione, diffamazione e menzogna, lo stesso spirito che ha informato le dichiarazioni del Ministero dell'interno sullo stesso argomento.

Per tutto questo dichiaro di essere assolutamente insoddisfatto. Vorrei aggiungere solo una domanda; vorrei sapere cioè se il ritardo di dieci mesi nel dare risposta a questa mia interrogazione è dovuto all'inefficienza del sistema o degli uomini, oppure è stato deliberato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bonomi, Prearo, Urso Salvatore, Vetrone, Lobianco, Armani, Stella, Bottari, Andreoni, Traversa e Balasso, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « sul fatto che la rubrica televisiva " Tribuna sindacale », ospita tutte le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori con conferenze stampa e dibattiti mentre tutto questo non è consentito al vasto mondo rurale e dei coltivatori diretti e per esso alla Confederazione nazionale coltivatori diretti

che è l'organizzazione maggiormente rappresentativa di questi lavoratori autonomi. Si tratta infatti di diversi milioni di cittadini lavoratori che costituiscono una vastissima rete di imprese agricole in tutte le regioni d'Italia e che contribuiscono validamente alla economia del paese. Gli interroganti invitano quindi gli organi preposti a voler porre in essere ogni opportuna iniziativa affinché sia colmata detta grave carenza » (3-01332).

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Caldoro, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere se è a conoscenza delle vive proteste avanzate dai lavoratori dell'ufficio interurbano dei telefoni di Stato di Roma in relazione alla affissione nei locali della medesima sede di un giornale di ispirazione fascista, contenente frasi e figure diffamatorie nei confronti del PSI e di suoi autorevoli esponenti. In particolare l'interrogante desidera conoscere se risulta vero che tale affissione sia stata autorizzata dal dirigente dell'ufficio in questione nonostante le immediate energiche proteste delle organizzazioni sindacali e di fronte alla palese illegalità non solo sul piano regolamentare ma anche su quello della correttezza democratica di simile provocatoria iniziativa. In definitiva l'interrogante desidera conoscere se il ministro non ritenga opportuno disporre per una sollecita indagine perché, accertate eventuali responsabilità, siano presi provvedimenti adeguati » (3-01485).

Poiché l'onorevole Caldoro non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole di Nardo, al ministro della sanità, « per conoscere se a seguito della notizia della sciagura verificatasi in Francia col decesso di 27 bambini per intossicazione per l'uso di talco medicato all'esaclorofene e di altri dolorosi fatti verificatisi anche in Italia, testé a Napoli, per l'uso, sia pure errato ed irregolare, di una specialità egualmente contenente il principio farmacologico citato, ritiene di promuovere un più attento esame della influenza sull'organismo dei bambini in particolare, dell'esaclorofene, o pensa, conformemente a quanto affermato da *Il Giorno* del 31 agosto 1972, di poter di acchitto, senza soffermarsi, senza ricevere il grido straziante e preoccupato di tante madri, di poter affermare, *sic et simpliciter*, che in Italia l'uso e la propaganda

tecnica e la responsabilità dello smercio di polveri aspersorie contenenti l'esaclorofene non comporta *certamente* "nessun pericolo" » (3-00314).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

SPADOLA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'esaclorofene è un composto alogenato, contenente cioè cloro e fluoro, le cui proprietà disinfettanti ed antisettiche vengono sfruttate in numerosi preparati medicinali per uso topico. Il prodotto è andato diffondendosi negli ultimi anni soprattutto nel campo della cosmesi, ove viene usato prevalentemente come antisettico e deodorante, in pasta dentifricia o in altra confezione.

L'esaclorofene, e come tutte le sostanze farmacologicamente attive, possiede una certa tossicità a determinati dosaggi. Le ricerche eseguite in America avrebbero dimostrato la possibilità di effetti tossici in prodotti contenenti esaclorofene alla concentrazione del 3 per cento. In Italia esistono alcuni prodotti farmaceutici, ma soprattutto vi sono numerosi preparati cosmetici contenenti clorofene (dentifrici, *shampooing*, deodoranti, eccetera), nei quali il composto figura presente in concentrazioni che di solito non superano lo 0,1 per cento.

Il problema, tuttavia, a seguito degli incidenti verificatisi in Francia, è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore di sanità, il quale ha espresso il parere che, in primo luogo, tutti i prodotti di cosmesi e di igiene personale contenenti questo principio attivo, dotato di particolare azione citotossica nei riguardi del sistema nervoso centrale (encefalo e midollo), vengano formalmente inclusi nell'elenco dei presidi medico-chirurgici e pertanto assoggettati all'obbligo di registrazione; in secondo luogo, che gli stampati di specialità medicinali contenenti esaclorofene abbiano a contenere avvertenze sulla pericolosità dell'uso prolungato del prodotto. In conseguenza di questo deliberato del Consiglio superiore di sanità, è stato emanato il decreto ministeriale 8 gennaio 1973, che ha compreso i prodotti in questione nell'accennato elenco dei presidi sanitari, allegato al regio decreto 6 dicembre 1928, n. 3112, garantendo così da ogni pericolo al riguardo dell'uso improprio di questi prodotti.

PRESIDENTE. L'onorevole di Nardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI NARDO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario non solo per la consuetudine in base alla quale un deputato dell'opposizione non deve concordare con la risposta data ad un'interrogazione, ma soprattutto per una questione sostanziale. Il problema non è tanto quello specifico e relativo all'esaclorofene, quanto quello, globale, del controllo dei medicinali; è un problema che ho affrontato anche vedendo ciò che avviene negli altri paesi. Nel nostro paese ci sono cinquanta prodotti dello stesso genere, contenenti le stesse sostanze: devo dire che in questo campo, molto importante per la vita umana, si procede allegramente. L'onorevole sottosegretario, nella sua cortese risposta, ha richiamato ciò che avviene negli Stati Uniti; all'estero in materia c'è un particolare rigore. Dalla cortese risposta del sottosegretario si evince che tale elemento è nocivo, certamente pericoloso, ed il grado di pericolosità è dato dalla maggiore o minore quantità di prodotto usata; molti veleni possono essere infatti usati in quantità minima per determinati prodotti. Non è sufficiente specificare sull'etichetta che si tratta di veleno da usare per i topi, o si tratta di un prodotto da usare soltanto su prescrizione medica, e ciò soprattutto quando si tratta di prodotti cosmetici o ad uso esterno diffuso. Mi domando, quindi, quali siano gli interessi per i quali non è possibile regolamentare il settore, per i quali, ai controlli, non debba partecipare lo Stato.

La stessa propaganda di questi prodotti dovrebbe essere regolata essendovi carenza legislativa in proposito. Va detto, certo, che la colpa di tale situazione non appartiene soltanto al Governo, ma anche al Parlamento. La propaganda di questi prodotti è affidata a gente non qualificata, che pensa soltanto alle vendite. Ciò che è successo a Napoli per l'uso errato di prodotti con esaclorofene è dovuto ad ignoranza. Non si può presumere però che la gente debba leggere quanto è scritto sulle etichette: determinati prodotti devono anche essere diffusi e propagandati in un certo modo, e, soprattutto, devono essere messi in circolazione in modo che non possano provocare perdite di vite umane. Ritengo che l'attività del Governo in proposito sia certamente scarsa, insufficiente, e non rispondente alle moderne esigenze. Anche da un punto di vista comparativo la nostra legislazione è notevolmente arretrata rispetto a quella delle altre nazioni, in un campo, poi, in cui la politica non c'entra, perché per esso contano solo il progresso e la difesa della vita umana.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Miotti Carli Amalia, Cattaneo Petrini Giannina, Fioret, Orsini, Calvetti, Beccaria, Marocco, Maggioni e Boffardi Ines, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere le ragioni della verificatasi indisponibilità dell'intera somma preventivata dall'INPS per l'esercizio finanziario 1972 ai fini del finanziamento del piano per la istituzione di asili-nido, comunali di cui alla legge n. 1044 del 1971. Chiedono altresì se per il 1973 le previsioni del gettito INPS consentano di raggiungere l'effettivo livello ipotizzato per l'integrale realizzazione del piano stesso » (3-01513);

Chiovini Cecilia, Fabbri Seroni Adriana, Lodi Faustini Fustini Adriana, Pochetti e Triva, ai ministri della sanità e del tesoro, « per sapere se sono a conoscenza del grave ritardo della attuazione del piano nazionale asili-nido in ottemperanza alla legge n. 1044 per la quale numerose regioni, pur avendo inviato il piano per la costituzione e gestione asili-nido per il 1972 e 1973, nei termini stabiliti dalla legge, non hanno sino ad ora ricevuto i fondi nonostante siano pervenute numerose sollecitazioni. Per conoscere in base a quali criteri la somma di competenza del bilancio dello Stato per l'anno 1972 sia stata trasferita " a residuo passivo " nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1974. Se non ritiene che ciò sia in contrasto con l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 1044, quindi indicativo di una mancata volontà politica di attuazione della legge, in quanto tale comma esplicitamente indicava che: " Le somme non impegnate in un esercizio possono esserlo negli anni successivi ". Per sapere in base a quali criteri sia ispirata la circolare del ministro Gui del 5 novembre 1973 nella quale si comunica alle regioni che i versamenti INPS al fondo nazionale per gli asili-nido relativi al secondo semestre 1973 verranno accreditati alle regioni al prossimo esercizio, invitando le regioni stesse a farsi carico del mancato gettito finanziario per l'attuazione del piano 1973. Se non ravvisano in ciò un grave limite all'iniziativa delle regioni. Se non ritengono doveroso inviare alle regioni che hanno inviato i piani di gestione e costruzioni degli asili-nido le somme devolute per il 1972 e 1973 » (3-01817).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

SPADOLA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, in merito a quanto viene evidenziato nelle interrogazioni relative al perdurare di un grave ritardo nell'attuazione del piano nazionale per gli asili-nido, previsto dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, si fa presente che nessuna responsabilità può essere imputata, al riguardo, all'amministrazione della sanità. All'uopo, si riferisce che lo speciale fondo per gli asili-nido previsto dalla predetta legge è stato alimentato per l'anno 1972 dalle seguenti voci: lire 10 miliardi quale contributo dello Stato, iscritto al capitolo n. 1116 dello stato di previsione del Ministero della sanità per il predetto anno finanziario; lire 7 miliardi e 300 milioni, iscritti al suddetto capitolo, a seguito del versamento da parte dell'INPS dei contributi dovuti dai datori di lavoro per l'anno 1972.

Per altro, per l'anno 1973, oltre al contributo di lire 12 miliardi da parte dello Stato, sono stati stanziati in bilancio i seguenti importi: lire 3 miliardi e 295 milioni relativi al versamento a saldo al 31 dicembre 1972 dei contributi dall'INPS, lire 7 miliardi relative ai contributi versati dal predetto istituto per il primo semestre.

Sulla base dei citati stanziamenti, i conseguenti contributi per il 1972 sono stati già ripartiti a tutte le regioni con provvedimenti formali in data 27 aprile 1972 e 16 marzo 1973.

Per la quota a saldo, versata dall'INPS e ammontante, secondo quanto comunicato dal Ministero del tesoro, a lire 3 miliardi e 295 milioni, il decreto di ripartizione ha dovuto attendere il perfezionamento della prescritta procedura presso gli organi di controllo. Il ritardo che si riscontra negli accreditamenti destinati ad alcune regioni non va ascritto a negligenza del Ministero della sanità, ma unicamente al fatto che i versamenti INPS per il 1972 sono risultati alquanto inferiori alle previsioni inizialmente formulate. Ciò ha reso necessario che le autorità regionali rivedessero i loro piani di sviluppo degli asili nido.

Di conseguenza, l'emanazione dei provvedimenti di accreditamento delle somme già impegnate ha dovuto attendere, per l'appunto, l'invio dei predetti nuovi piani regionali, ridimensionati alla effettiva disponibilità finanziaria.

A ciò si aggiunga che talora è stata assai tardiva la presentazione da parte di alcune regioni del programma per l'istituzione degli asili nido con l'indicazione dei necessari criteri di priorità da rispettare in ordine alla citata assegnazione delle somme da erogare ai singoli comuni.

Per quanto concerne l'anno decorso, si fa poi presente che in data 27 marzo 1973 è stato emanato il decreto di ripartizione dei fondi statali. Parimenti è stato predisposto il decreto relativo alla ripartizione del fondo versato dall'INPS per il primo semestre (che risulta, come già detto, pari a 7 miliardi di lire).

Si fa notare in proposito che l'INPS effettua, come è naturale, i suoi versamenti in via posticipata, dovendoli prelevare dal monte salari pagato dai datori di lavoro ai loro dipendenti e soggetto all'imposizione fiscale.

A mente di ciò, appare chiaro che l'ammontare della somma relativa al secondo semestre INPS 1973 debba essere acquisito al bilancio dello Stato per il 1974 e la sua ripartizione alle regioni abbia, quindi, a competere al predetto esercizio finanziario; ciò ai sensi dell'articolo 2 - secondo comma - della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, a norma del quale « le somme non impegnate in un esercizio possono esserlo negli anni successivi ».

Posso, ad ogni modo, assicurare che, da parte dell'amministrazione della sanità, non si frappone alcuno ostacolo alla sollecita attuazione della legge in parola, sempre compatibilmente con le reali disponibilità finanziarie esistenti e con la effettiva collaborazione fornita dai responsabili organi regionali.

PRESIDENTE. Poiché né l'onorevole Miotti Carli Amalia né alcun altro dei firmatari dell'interrogazione n. 3-01513 sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Cecilia Chiovini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CHIOVINI CECILIA. Non posso dichiararmi soddisfatta perché quanto è stato detto questa sera prova che l'attuale Governo non ha mutato atteggiamento, rispetto a quello precedente, su questa materia, dimostrando, tra l'altro il suo animo antiregionalista, già evidenziato dal fatto di aver respinto per ben due volte otto leggi regionali di attuazione della legge nazionale sugli asili nido.

A seguito delle pressanti richieste delle regioni dei fondi necessari a finanziare i piani relativi al 1972, il Governo ha, sì, accreditato determinate somme, ma all'accreditamento non ha mai fatto seguito una effettiva messa a disposizione dei fondi.

Tra l'altro, quanto ci ha questa sera esposto il Governo era già contenuto in due telegrammi inviati, in epoche diverse, alle varie regioni e nei quali si invitava a ridimensio-

nare i vari piani regionali a causa delle minori entrate registrate dall'INPS nel 1972. Noi, comunque, non riteniamo che questa sia una ragione plausibile per bloccare l'accreditamento dei fondi alle regioni e intendiamo in questa sede farci portavoce delle proteste avanzate, tramite l'assessorato regionale emiliano, da undici assessori regionali alla sanità, i quali hanno sostenuto che la duplicità delle fonti di finanziamento della legge n. 1044 (enti previdenziali e Stato) non può in alcun modo tradursi in scissione di responsabilità dello Stato nella attuazione della legge e, quindi, che compete allo Stato, senza alcun alibi, individuare l'evasione della legge da parte di coloro che non hanno permesso l'effettiva entrata di questi fondi. Ci risulta che anche gli altri enti previdenziali ad esclusione dell'INPS, a due anni dalla applicazione della legge non hanno ancora garantito nessun versamento dei fondi previsti dalla legge. Riteniamo che la pretesa di vincolare la ripartizione del fondo statale alla revisione dei piani regionali sulla base di una minore entrata dell'INPS, o di altri enti previdenziali, sia una aperta violazione dell'articolo 2 della legge stessa. Infatti, la legge n. 1044 dice esplicitamente che entro il febbraio di ogni anno debbono essere attribuiti i fondi alle regioni, sulla base della legge n. 281, essi, quindi, non debbono essere subordinati alla applicazione dei piani regionali. Tanto è vero che l'articolo 3 della legge stessa stabilisce che il Ministero verifica lo stato di attuazione dei piani annuali delle regioni e quindi non vincola l'erogazione dei fondi alle regioni alla approvazione dei piani stessi.

Pertanto bloccare tutti i fondi - come è stato fatto da due anni a questa parte - vuol dire, nei fatti, impedire l'avvio dei piani delle regioni che non accettano di costruire meno asili-nido ed impedire che alcune regioni, che non intendono costruire meno asili-nido, nel 1972 e nel 1973 possano integrare le somme necessarie col fondo proprio regionale. Si tratta di una ingerenza nella programmazione regionale che è stata recentemente ribadita dall'assessorato della regione Lombardia, che ha ricevuto ben tre telegrammi di invito a ridimensionare i piani del 1972 onde avere l'accreditamento effettivo.

Ma, mentre si bloccano i fondi per il 1972, il Governo anziché, nel febbraio del 1973, accreditare i fondi per l'anno stesso, ha inviato un secondo telegramma nel quale stabilisce che, contrariamente al 1972, l'erogazione del fondo nazionale era comprensiva e della quo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

ta stabilita nel bilancio dello Stato e della sola prima semestralità dell'INPS. Riteniamo che lo slittamento dei tempi dei versamenti da parte dell'INPS non sia certamente motivo di disinteresse da parte del Governo e che quindi non può essere plausibile invitare le regioni (come era previsto nel telegramma inviato alle regioni stesse) a rivedere i piani regionali sulla base di un solo contributo semestrale dell'INPS, anche perché ciò è in contrasto con l'articolo 9 della legge stessa, che stabilisce che il fondo nazionale degli asilunido è comprensivo del contributo statale e di due semestralità dell'INPS, non di una semestralità sola.

In tutto ciò, quindi, riteniamo che vi sia una mancanza di volontà politica di rispondere ad una esigenza di sostegno della famiglia nello sviluppo di consumi sociali. A due anni dalla approvazione della legge, nonostante sei interrogazioni in Parlamento, vi sono 17,5 miliardi a residuo passivo nel bilancio dello Stato, parte dei quali rappresentano fondi che ha fatto pervenire l'INPS stesso.

Riteniamo pertanto di avere il diritto di sapere sulla base di quali criteri si è iniziato ora a stanziare i primi accreditamenti alle regioni, poiché, sulla base delle notizie pervenute, non vi è alcuna regione che abbia avuto un contributo pari anche alla stessa entità di piano ridimensionato. La stessa regione Emilia-Romagna ha ricevuto un miliardo e 90 milioni anziché un miliardo e 300 milioni, rispetto alla diminuzione già programmata dallo stesso Ministero della sanità e contestata dalla regione stessa. Quindi, ci domandiamo sulla base di quali criteri si sia iniziato ad erogare i fondi alle regioni, sulla base di quali pratiche anche di carattere burocratico sia permesso che anche 4 mesi debbano intercorrere perché vi sia l'emissione di un decreto ministeriale del tesoro per la ripartizione dei fondi. Siamo arrivati al limite massimo: il Piemonte non ha potuto accreditare 500 milioni che erano stati mandati come acconto (ci domandiamo tra l'altro sulla base di quali valutazioni si possa dare un acconto ad una regione) su un miliardo e 900 milioni, acconto che non è però stato possibile incassare dalla ragioneria regionale perché intestato ad un conto corrente diverso da quello della regione stessa. Si arriva persino a questi assurdi, nell'erogazione dei fondi! Ben diversa riteniamo che sia la procedura nel rispondere agli appelli pressanti e accorati per rifinanziare l'ONMI, per aumentare gli stanziamenti annuali per fare variazioni di bi-

lancio nel corso di uno stesso anno; mentre i fondi stanziati in due anni da parte dello Stato per la legge n. 1044 sono rimasti a residuo passivo.

Non ci soddisfa, quindi, la risposta che è stata qui data e che non ci garantisce dell'attuazione piena di questa legge: riteniamo, quindi, di richiedere ancora con forza che non ci siano più palleggiamenti di responsabilità fra i vari ministeri, fra il Ministero del tesoro, della sanità e gli altri ministeri competenti, anche nell'attuazione della legge per quanto riguarda gli altri enti previdenziali.

Riteniamo che una legge positiva, frutto di tante battaglie dei lavoratori, debba avere un iter applicativo quanto mai rapido, creando così anche la condizione per fugare le preoccupazioni e le giuste diffidenze che le manovre, le difficoltà tecniche e burocratiche, lo slittamento dei tempi nell'erogazione dei fondi dell'INPS, fanno sorgere, nel senso che nascondono, in effetti, la mancanza di una volontà politica nell'incentivare un processo di decentramento dei servizi dello Stato, nel valorizzare le autonomie locali e quindi sviluppare i servizi sociali.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

BORROMEIO D'ADDA, Segretario ff., legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 febbraio 1974, alle 16,30:

1. — Discussione dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*approvato dal Senato*) (2529);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*approvato dal Senato*) (2530);

— *Relatore:* Molè.

2. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore:* Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: a) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); b) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale —

nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore:* Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore:* Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore:* Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore:* Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore:* Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore:* Musotto;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

3. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

— *Relatore*: Felisetti;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO RÒSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che nelle scuole della provincia di Nuoro si sono verificati una serie di fatti di repressione e di rappresaglia sindacale particolarmente gravi e manifestamente illegittimi - quale sia la valutazione del Ministro sui fatti medesimi e sull'operato del provveditore agli studi in rapporto al fatto che in diverse occasioni è apparso un atteggiamento di copertura ad episodi che meritavano invece un'azione tempestiva, responsabile e rigorosa, tale comunque da far apparire la più decisa volontà di rispettare norme e circolari ministeriali che regolano e disciplinano la procedura sulle nomine degli insegnanti e sul rispetto dei loro diritti sindacali assieme alla rimozione di tutti gli ostacoli che si frappongono all'esercizio della piena libertà d'insegnamento.

Per conoscere in modo specifico quale sia la sua valutazione in ordine al fatto che, mentre la Commissione provinciale per i ricorsi ha esaminato e deciso nel merito relativamente ad una nomina illegittima verificatasi nella scuola media n. 2 di Bosa, a tutt'oggi non è stata, per inspiegabile inerzia del provveditore, eseguita tale deliberazione, ed inoltre le ragioni che hanno impedito una serena inchiesta nella scuola media di Seui, dove, di fronte al diritto acquisito da un insegnante

per anzianità di servizio alla nomina per le libere attività complementari, a tutt'oggi non gli sia stato ancora conferito l'incarico, mentre il posto risulta coperto da persona che ha meno titoli e meno anzianità di servizio.

Per sapere se dall'esame di questa situazione non se ne ricavi un giudizio fortemente critico relativamente alla capacità e obiettività dell'attuale direzione del provveditore agli studi di Nuoro.

Ed infine per sapere, anche di fronte al fatto che permane un ostentato e pervicace rifiuto di dare risposta a ogni vertenza sindacale, sia di singoli sindacati, sia intrapresa unitariamente da sindacati diversi, se non ritenga di dover accertare tramite una rigorosa inchiesta, l'operato e le responsabilità del provveditore in relazione alla vicenda della scuola media n. 2 di Bosa e della scuola media di Seui, e ciò allo scopo di ristabilire certezza sulle norme che regolamentano la materia delle nomine degli insegnanti e per ricreare fiducia negli organi della pubblica amministrazione che sempre devono agire con metodo democratico e specialmente obiettivo. (5-00682)

MIOTTI CARLI AMALIA E CATTANEO PETRINI GIANNINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali sono le cause e le difficoltà che hanno ritardato la ratifica del Codice europeo e del relativo protocollo della sicurezza sociale (Strasburgo 16 aprile 1964) da parte dell'Italia e quali provvedimenti urgenti intendano assumere perché l'Italia si allinei agli altri Paesi membri adempienti. (5-00683)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero ed i provvedimenti che intende adottare o promuovere al fine di risolvere la crisi, particolarmente grave, che da tempo investe il settore bieticolo. Detta crisi nella zona del melfese (provincia di Potenza) assume aspetti ancora più gravi, in quanto in detta zona e specialmente nel territorio del comune di Melfi funziona un zuccherificio che è denominato del Rendina, il quale è alimentato dalle bietole, prodotte nella zona e corre il rischio, per la forte diminuzione della produzione, di cessare la sua attività.

Detto opificio eseguì la sua prima lavorazione nell'anno 1960 con una potenzialità iniziale giornaliera di quintali 25.000 di bietole, che venivano allora in gran parte trasferite dalla zona agricola di Foggia ed in parte — circa il 30 per cento, prodotte nel comprensorio del Rendina, e più precisamente nella Valle dell'Ofanto (comuni di Lavello, Melfi, Canosa, Ascoli) — nonché negli ottimi terreni del basso melfese. Andando avanti nel tempo la coltivazione della bietola si sviluppò sempre di più tanto che nel 1967, avendo essa raggiunto un'entità ragguardevole, lo stabilimento fu ampliato e fu portato da una potenzialità di 25.000 quintali giornalieri a quella di 45.000 quintali giornalieri. Esso, così potenziato ed ammodernato negli impianti e nella tecnologia, funzionò in piena attività fino alla campagna del 1972, quando si cominciarono a manifestare i primi sintomi di crisi nella coltivazione della bietola, che, per quanto incoraggiata e sostenuta dalla stessa industria saccarifera, con erogazione di mutui a tasso agevolato e per l'acquisto di macchine agricole e per impianti di irrigazione e con anticipazioni culturali nell'ordine di lire 250 mila/300 mila per ettaro versate nel corso del ciclo agrario, si è andata rapidamente aggravando fino a fare segnare nella campagna saccarifera testé decorsa un calo di produzione per minori investimenti di circa il 40 per cento passando da quintali 2.600.000 circa di bietole prodotte nei comprensori del Rendina e Foggia nell'anno 1972 a quintali 1.580.000 circa, della campagna 1973.

Per quanto riguarda più specificatamente il comprensorio del Rendina (comuni di Melfi, Lavello, ecc.) la produzione delle bietole è passata da quintali 1.225.000 del 1972 a quin-

tali 613.000 del 1973, segnando un calo di circa il 50 per cento in un solo anno.

Sull'andamento dell'annata in corso le prospettive sono ancora più preoccupanti, poiché, per il generale aumento dei costi verificatisi in questi ultimi tempi, la coltivazione della bietola è venuta a risultare sempre meno remunerativa rispetto alle altre colture concorrenziali quali il grano, il pomodoro, gli ortaggi, ecc. che principalmente nella Valle dell'Ofanto hanno trovato maggiore accoglienza che altrove. È pertanto da prevedere che per la campagna del 1974 le cui semine dovranno avere inizio in questo mese l'investimento a bietole subirà una ulteriore sensibile riduzione se non verranno emanati provvedimenti atti a rendere la coltivazione della bietola competitiva con le altre colture che, beneficiando di un mercato libero, registrano redditi fino a dieci volte superiori a quelli delle bietole.

Le conseguenze della crisi suddetta saranno gravi ed irreparabili se non si provvederà in tempo; oltre ai riflessi di carattere valutario, che interessano l'economia della nazione dovendo la stessa ricorrere all'importazione di grossi quantitativi di zucchero, è opportuno considerare nel nostro caso le conseguenze che deriverebbero all'economia del comune e della regione per la cessazione di attività dello stabilimento che tanti benefici ha finora arrecato all'economia della zona ed in particolare alle popolazioni del comune di Melfi e di Lavello.

Non va dimenticato infatti che presso l'opificio trovano stabile occupazione oltre cento dipendenti mentre, per la lavorazione stagionale, compresa nel periodo agosto-novembre per i lavori straordinari di manutenzione da febbraio a luglio, trovano occupazione oltre 200 dipendenti.

All'esercizio vero e proprio dello stabilimento vanno poi aggiunte attività ausiliarie quali quella dei trasporti che nel nostro caso raggiungono la spesa di circa 400 milioni interessando oltre 100 trasportatori; anche di notevole entità è il movimento economico connesso alla produzione di polpe di barbabietole e di melasso oggi particolarmente ricercate sul mercato come mangimi per allevamenti zootecnici. (4-08768)

SANZA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritenga di intervenire con sollecitudine presso la Cassa per il mezzogiorno per una più di-

retta conoscenza di discutibili criteri di interventi finanziari (contributi a fondo perduto ed agevolazioni varie) effettuati recentemente a favore di alcuni operatori economici della provincia di Potenza; se, a tale proposito, è a conoscenza che « l'industria caffè e olearia fratelli Crisci » sita in Potenza — contrada Epitaffio — si sarebbe trasferita in altri locali per dar vita all'industria — alimentare lucana, industria ubicata in contrada Gallitello (Potenza) — e per la quale si sarebbe beneficiato di agevolazioni e di contributi finanziari della cassa, mentre i precedenti locali sarebbero stati dati in affitto per uso scuola ed abitazione; se non ritenga opportuno intervenire per assicurare il mantenimento degli impegni presi circa il numero delle unità da occupare nell'industria « alimentare lucana » il quale attualmente è di gran lunga inferiore a quello che originariamente i responsabili intendevano impegnare nella nuova iniziativa; se è a conoscenza che, recentemente la stessa cassa sarebbe intervenuta con la somma di 400 milioni per la realizzazione dell'ILPA (Industria lucana prodotti alimentari) la cui ubicazione è prevista nelle vicinanze dell'industria alimentare lucana e per la quale ancora devono essere iniziati i lavori di costruzione. (4-08769)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora definito il trattamento di quiescenza dell'ex dipendente dell'ENEL (zona Pavia) Rosolino Braga (Rep. 93312 Matr. 15624) il quale collocato a riposo il 1° febbraio 1973, non ancora percepisce la pensione.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare onde ovviare al lamentato inconveniente. (4-08770)

CATTANELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere e quali provvedimenti adottare, di fronte alla sorprendente decisione della Commissione centrale carta e dell'Ente nazionale carta e cellulosa di ridurre in base ad un singolare criterio proporzionale alla tiratura, l'assegnazione di carta ai quotidiani di media tiratura rispetto ai grandi, costringendo i primi a stampare il giornale a sole otto pagine, consentendo per contro ai secondi di arrivare a venti pagine ed oltre, gran parte delle quali riservate alla pubblicità.

Il segnalato criterio si traduce in una limitazione della completezza di informazione ed in motivo di ulteriore disagio economico (inducendo i lettori a preferire il giornale a venti pagine) nei confronti di giornali che hanno sempre assolto una importante funzione di obiettiva informazione dei cittadini. (4-08771)

CATTANELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave dissesto in cui versa la strada statale n. 586 della Val d'Aveto, su cui da anni non è realizzato alcun lavoro di ammodernamento, o di manutenzione straordinaria.

La citata strada che collega Chiavari con Piacenza e con Parma ha assunto ormai una importanza fondamentale non solo per le comunicazioni tra la Liguria e l'Emilia, ma anche per consentire ai comuni ad essa interessati di uscire dall'isolamento e dalla depressione in cui si trovano. Le condizioni dell'arteria sono attualmente assai precarie, con curve strettissime e pericolose e con una carreggiata che in molti tratti rende difficoltoso il doppio senso di marcia. (4-08772)

CATTANELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative siano state deliberate per consentire a tutti gli utenti della TV la ricezione del primo e del secondo canale.

È noto infatti che in molte zone del territorio nazionale e particolarmente nelle zone dell'entroterra della Liguria e della provincia di Genova in modo ancor più acuto, il secondo canale non è ricevibile ed anche le trasmissioni del primo presentano gravi carenze e difetti.

Si chiede altresì di sapere quali impianti siano stati previsti in Liguria e nella provincia di Genova in particolare, per eliminare la grave ed ormai insostenibile disfunzione, nonché i tempi di realizzazione degli stessi. (4-08773)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando sarà finalmente provveduto allo sgombero delle case penali di Gorgona e Capraia.

prescindere da quella che sarà la futura destinazione ed il futuro utilizzo civile di tali isole, si riesce difficilmente a comprendere come venga tenuta ancora aperta, ad esempio, quella di Gorgona dove attualmente stanno appena 16 detenuti con 26 agenti di custodia e qualche sottufficiale, nonché i dirigenti civili. (4-08774)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno, anzi necessario, intervenire presso l'INAIL affinché sia accolto il ricorso presentato dall'ACLL di Massa Carrara per conto del lavoratore Balderi Ennio ed altri intesa ad ottenere il riconoscimento come malattia professionale della sordità da cui sono affetti.

Tale sordità non può non essere riconosciuta come professionale dal momento che i lavoratori in questione lavorano in un ambiente dove la sordità supera i 110 decibel ed hanno una indennità particolare (documentabile con la busta paga) per la rumorosità. (4-08775)

DI GIESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di stroncare gli episodi di teppismo politico che, lungi dal ridursi, si vanno via via intensificando assumendo toni sempre più clamorosi che contribuiscono non poco a diffondere nel Paese quel senso di insicurezza e di incertezza che tutti lamentano.

L'interrogante chiede in particolare se il Ministro interessato sia a conoscenza di un grave fatto verificatosi a Bari giovedì 31 gennaio 1974, quando un gruppo di giovani qualificatisi « compagni » e armati di bastoni e mazze ferrate hanno invaso la sede della confederazione studentesca, sindacato unitario degli studenti, e con la violenza l'hanno perquisita, alla ricerca di « fascisti nascosti ».

Non è tollerabile che con la scusa della « caccia al fascista » siano calpestati diritti inviolabili sanciti dalla Costituzione, e si pongano in essere iniziative intimidatorie nei confronti di una associazione democratica degli studenti.

L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano adottare onde evitare che tali fatti abbiano a ripetersi. (4-08776)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale consistenza abbiano le voci secondo cui la Commissione esecutiva della CEE, di fronte alla nostra persistente inadempienza a recepire nell'ordinamento legislativo nazionale le direttive per l'ammodernamento delle strutture agricole, stia per decidere uno « slittamento » delle stesse di un anno, e se non sia il caso, ove questa circostanza fosse confermata, di metter fine alle polemiche che divi-

dono lo stesso Governo, adoperandosi per una sollecita definizione della materia anche in considerazione del pieno « parere di conformità » ricevuto da parte delle competenti autorità della CEE circa il provvedimento che sarà in grado di assicurare all'agricoltura italiana l'irrinunciabile sostegno europeo per l'ammodernamento delle sue strutture.

(4-08777)

GEROLIMETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intenda adottare di fronte alla forte opposizione dei cittadini dei comuni di Castelnuovo, Lazise, Bardolino, Cavayon e Affi in provincia di Verona nei confronti della progettata variante alla strada statale n. 249/450 sul tratto Castelnuovo-Affi, opposizione dovuta ai gravi danni, che la costruzione della strada arrecherà alle colture vinicole, particolarmente pregiate della zona e alla conseguente situazione di disagio per tutti quei piccoli proprietari che vedono annullate le loro proprietà.

L'interrogante chiede inoltre se il Ministro abbia preso in considerazione la possibilità di sospendere i lavori a causa dei problemi sorti con la crisi energetica che consigliano la massima cautela negli investimenti nel settore stradale e autostradale soprattutto nelle zone già sufficientemente dotate di tali strutture. (4-08778)

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendono adottare per attuare sul serio la direttiva del Presidente del Consiglio sul divieto di riassunzione nell'ambito pubblico, in via diretta o come consulenti, dei cosiddetti superburocrati andati in pensione con le note prodighe disposizioni eccezionali di trattamento e di liquidazione, visto che spesseggiano le voci di conferimenti anche di vistose cariche presidenziali di enti e simili.

Si chiede pure di conoscere se e quali direttive intendono diramare contro il dilagante abuso che sarebbe stato perpetrato da enti e organismi, specie del parastato, procedendo a liquidare dirigenti e funzionari al 31 dicembre 1973, evidentemente per esentarli dal nuovo trattamento fiscale a carico delle rispettive liquidazioni, e poi a riassumerli immediatamente magari a condizioni migliorate: procedimento tra l'altro invalido e illegale di

per sé, in quanto secondo costante giurisprudenza il rapporto di impiego non si interrompe e la liquidazione andrà pur sempre riferita alla fine del servizio.

Si chiede infine di conoscere quali misure sono state promosse a carico dei responsabili di siffatti compiacenti e onerosi procedimenti, tipo quello citato dal *Globo* del 25 gennaio 1974, secondo cui il direttore generale dell'ISVEIMER sarebbe stato liquidato con 170 milioni di quiescenza per un contratto decennale rescisso con due anni e mezzo di anticipo e riassunto immediatamente con contratto quinquennale. (4-08779)

ALPINO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se e fino a quale punto intendono continuare nella politica dei prestiti esteri cosiddetti « compensativi », volti a ricostituire sistematicamente su decenti livelli le riserve valutarie, colmando man mano i vuoti aperti dalle massicce importazioni, destinate sempre meno a potenziare e ammodernare le strutture produttive del paese, con impianti e beni strumentali, e invece a sostenere la spensierata e baldanzosa espansione del consumismo nazionale.

Quanto sopra si chiede perché, dopo la denuncia critica da parte del Ministro del tesoro del raggiungimento di un importo di 4,4 miliardi di dollari nei prestiti suddetti, si susseguono gli annunci di nuove e sempre massicce operazioni del genere, come i 150 milioni di dollari della società Autostrade, i 1.500 milioni che sarebbero chiesti direttamente dallo Stato, secondo i giornali del 6 febbraio 1974, sul mercato statunitense.

Si chiede altresì di conoscere se non è ritenuto allarmante il fatto che anche sul piano interno dilaga una tendenza analoga, con l'emissione di prestiti in titoli a reddito fisso che nei primi 10 mesi del 1973 hanno raggiunto i 6.615 miliardi, con aumento sullo stesso periodo 1972 di oltre 2.100 miliardi, quasi totalmente dovuti al fabbisogno del tesoro e coperti con assorbimento dei titoli da parte della Banca d'Italia. (4-08780)

SGARLATA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono sollecitamente adottare per sanare l'attuale gravissima crisi agrumaria.

Per conoscere le ragioni che hanno determinato il crollo dei prezzi delle arance nella corrente stagione, lasciando i proprietari-

coltivatori diretti, i commercianti, gli operai raccoglitori ed agrumai e gli interessati in genere nella impossibilità di ricavare quanto loro dovuto.

Per conoscere, altresì, com si intende comunque riaccendere la speranza nelle zone agrumarie siciliane (Lentini, Francofonte, Carlentini, ecc.) oggi particolarmente depresse e gravate dalla crisi in atto e quali piani si intendono intraprendere presso la comunità economica europea che deve tener conto delle esigenze agricole ed agrumicole del Mezzogiorno e delle isole.

Per conoscere, infine, se risponde a verità la notizia diffusasi in Sicilia e riportata dalla stampa di importazioni di arance e limoni da altri paesi produttori e concorrenti. (4-08781)

VERGA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno che il nostro console di Nizza svolga un'azione presso la locale prefettura affinché venga inviato in Italia il contributo mensile che la cittadina italiana Giuseppina Marzio De Marchi riceveva regolarmente quando si trovava in Francia.

Ora per gravi ragioni di salute essendo cieca, anziana, malata, non autosufficiente, la suddetta si trova a Padova presso la sorella.

L'interrogante ritiene che possano essere superate eventuali difficoltà burocratiche, affinché la Marzio De Marchi ottenga di avere pur rimanendo in Italia quanto ha sempre ricevuto vivendo in Francia. (4-08782)

SGARLATA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in considerazione che numerosi lavoratori dipendenti dall'arsenale della marina militare di Augusta (Siracusa) e di varie ditte operanti nel luogo, se vi è possibilità di poter istituire la fermata del direttissimo Siracusa-Milano, in transito dalla stazione di Augusta alle ore 17,10.

L'aspirazione dei lavoratori è motivata, in quanto, per raggiungere le loro abitazioni in Lentini e Catania, sono costretti quali « pendolari » di usufruire del convoglio ferroviario in partenza da Augusta alle ore 18,09, mentre il loro orario di lavoro termina alle ore 16 circa.

Qualora sussistano difficoltà di istituire la fermata del direttissimo Siracusa-Milano, in subordine si chiede la istituzione di « automotrice » locale con orario di partenza alle ore 16,30. (4-08783)

SGARLATA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per potenziare le linee telefoniche con il Mezzogiorno e la Sicilia in particolare, che resta spesso isolata e non consente regolari e sollecite comunicazioni con il continente.

Se intende, altresì, intervenire perché vengano nella dovuta misura evitati gli inconvenienti sin'oggi verificatisi di continue interruzioni telefoniche con le province di Siracusa e Ragusa, che hanno il diritto di essere considerate come le altre province di Italia. (4-08784)

SGARLATA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per procedere sollecitamente all'aumento della paga degli operai per cantieri - scuola ministeriali per disoccupati, seminvalidi, pensionati, ecc. che versano in una difficilissima condizione economica. (4-08785)

SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se a partire dall'anno scolastico 1974-75 potrà istruirsi una terza classe e, successivamente, una quarta ed una quinta classe della scuola professionale per l'agricoltura di Patti (Messina) per dare modo ai giovani, affluenti da diversi paesi vicini (Gioiosa Marea, Brolo, Piraino, Sant'Angela di Brolo, Ficarra, Sinagra, Librizzi, ecc.) di conseguire la maturità professionale.

I giovani, nella quasi totalità appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche, sono costretti, per conseguire la maturità, dopo la frequenza del primo biennio, a frequentare le rimanenti classi in comuni lontani o fare il passaggio al solo istituto tecnico agrario di Messina. In entrambi i casi con grave disagio economico. (4-08786)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che durante la discussione del bilancio della difesa il Ministro ha dichiarato che tra i titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva verrà aggiunto quello di ammogliato ed ammogliato con prole a prescindere dalle condizioni economiche dell'interessato e delle famiglie di origine ed acquisite, - se tali disposizioni sono state impartite e se delle medesime potranno avvalersene i giovani soggetti alla chiamata alle armi col primo contingente 1974. (4-08787)

BIGNARDI, QUILLERI E GIOMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere - premesso:

che da molti mesi le trattative per il rinnovo degli accordi nazionali di lavoro dei medici ospedalieri e del personale non medico continuano senza successo;

che la causa essenziale del ritardo del rinnovo di tali accordi sta nell'assurda volontà dimostrata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori ospedalieri non medici di stipulare un contratto unico e globale per l'intero personale ospedaliero, in luogo del rinnovo dei due accordi nazionali già in vigore rispettivamente per i medici e per altro personale ospedaliero (accordi aventi, per giunta, due diverse scadenze);

che, per superare tali difficoltà e dando prova di alto senso di responsabilità verso le esigenze prioritarie dei malati, le organizzazioni rappresentative dei medici ospedalieri hanno acceduto assieme alle organizzazioni sindacali del personale, alla richiesta di un arbitrato governativo -

qual è la posizione che il Governo intende assumere al riguardo e se, per il principio di imparzialità che è alla base stessa della funzione arbitrale, esso non ritenga, nello svolgimento della funzione medesima, di tenere in considerazione i seguenti punti:

1) rispettare le norme della legge di riforma ospedaliera e le leggi delegate che non consentono la stipula di un contratto collettivo globale in luogo degli accordi nazionali distinti ivi previsti e ribaditi dalla statuizione, per legge, di separati criteri per il personale sanitario rispetto al personale non medico, criteri del resto rispondenti alle ben diverse funzioni e responsabilità dei due settori;

2) rispettare la dignità ed il prestigio del medico ospedaliero, nonché la qualificazione della sua attività. Il contratto unico porterebbe al livellamento professionale e, quindi, all'annullamento dei valori sui quali si basa la professione medica nell'interesse della collettività;

3) non rendere impossibile la libera circolazione dei medici ospedalieri italiani nell'ambito della Comunità europea. Il trattato istitutivo della medesima esclude la libera circolazione per gli « impiegati della pubblica amministrazione ». Come è noto, sinora sono state fatte difficoltà alla estensione della libera circolazione dei medici ospedalieri italiani per la qualificazione pubblica del loro rapporto con le Amministrazioni ospedaliere. L'eventuale stipula di un contratto collettivo globale accentuerebbe la natura pubblica del loro rap-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

porto di impiego e quindi porterebbe sicuramente e definitivamente alla loro esclusione dalla libera circolazione nei paesi della Comunità. Cosa questa nociva per varie e molteplici ragioni. (4-08788)

GIOMO, GEROLIMETTO E QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che nessun intervento statale di natura assistenziale e finanziaria sia stato effettuato per venire incontro alla grave situazione economica in cui si sono venuti a trovare i pescatori di Bagnara Calabria a causa di eccezionali eventi meteorologici — e precisamente a causa dell'alluvione del 14 novembre 1970, dell'uragano del 15 settembre 1971 e della mareggiata del 25 febbraio 1973 — che hanno prodotto gravi danni a scafi ed attrezzature nonché a causa della forzata inattività determinata dall'epidemia colerica del settembre 1973.

Ciò appare tanto più strano in quanto il Governo non ha mancato di provvedere urgentemente con speciali aiuti assistenziali e finanziari nei riguardi dei pescatori di altri centri minori colpiti da consimili calamità. (4-08789)

TOCCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli sia noto che il 29 gennaio 1974 a Lanusei (Nuoro) una folla imponente di cittadini ha circondato un *camion* sul quale dovevano essere caricati gli archivi della locale conservatoria delle ipoteche, per essere trasferiti a Nuoro, e con azioni di vario genere ha impedito l'operazione.

Per sapere se sia noto al Ministro che il trasferimento della conservatoria delle ipoteche da Lanusei a Nuoro è stato sempre energicamente osteggiato dalla popolazione di Lanusei e del circondario, tanto che, un episodio consimile a quello più sopra ricordato, è avvenuto il 22 dicembre 1973 e si conclude senza nulla di fatto per una vera e propria sommossa popolare.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al Ministro, se egli non creda opportuno rivedere il trasferimento in questione per accogliere una così unanime e giusta richiesta popolare. (4-08790)

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare per scongiurare la disparità di tratta-

mento, verificatasi per i funzionari di pubblica sicurezza e per i militari appartenenti ai Corpi di polizia, collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1973 ai quali non risultano estesi i benefici derivanti:

a) dall'aumento dell'indennità pensionabile di servizio d'istituto, previsto dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, tenendo presente che agli interessati era già stata erogata la predetta indennità, nei limiti dell'aliquota stabilita con la precedente legge 23 dicembre 1970, n. 1054;

b) dalla concessione dell'assegno perequativo pensionabile, previsto per i medesimi funzionari di pubblica sicurezza e militari appartenenti ai Corpi di polizia, in base alla predetta legge 27 ottobre 1973, n. 628.

La mancata estensione ha suscitato vive doglianze e generali proteste fra i predetti pensionati, tanto che la categoria è in stato di esasperazione con diffuse proteste alle quali si rilevano associati, con solidarietà sentita, i funzionari ed i militari in servizio.

Tale situazione si ripercuote negativamente sul morale delle Forze di polizia, fra le quali l'avvenimento viene amaramente commentato anche perché i pensionati danneggiati, per indiscutibili motivi di giustizia e di maggiore necessità nonché per le benemeritenze derivanti dai pericoli e dai sacrifici sostenuti in comune, hanno diritto ad un prescindibile senso di equità. (4-08791)

LO PORTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto all'accertamento della variazione del costo della vita, ai sensi dell'articolo 24 della legge 2 febbraio 1973, con la conseguenza di privare gli agenti e i rappresentanti di commercio dei giusti adeguamenti delle pensioni di vecchiaia e di invalidità erogate dall'ENASARCO.

L'interrogante chiede infine di sapere perché non sia stato ancora emanato, ai sensi dell'articolo 40 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, il regolamento di esecuzione dell'ENASARCO. (4-08792)

SIGNORILE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della possibile cessione a privati della Agenzia generale di Brindisi della Società adriatica di navigazione; questa eventuale decisione non avrebbe alcuna giustificazione di carattere economico e sociale ed avvantaggereb-

be soltanto la speculazione di privati anche di fronte alla prospettiva immediata dello sviluppo del porto di Brindisi, che verrebbe ad essere favorito fortemente dalla apertura del canale di Suez con la conseguente ripresa dei traffici per il Medio ed Estremo Oriente. Si sollecita un intervento chiarificatore atteso dai lavoratori portuali brindisini. (4-08793)

SIGNORILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri, nella circolare ministeriale PP. II. div. 1^a, protocollo n. 71/2-A, che emanava disposizioni circa l'ordinamento dei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori in conformità delle 150 ore di diritto allo studio previste nel contratto dei metalmeccanici, ha avanzato una proposta di localizzazione di 500 corsi, escludendo le città di Brindisi e Lecce.

Poiché sono stati assegnati solo 480 corsi, riservandone 20, si sollecita il Ministero a provvedere comprendendo anche queste città nelle localizzazioni definite, sia per i metalmeccanici che sono fortemente presenti nelle due province salentine, sia per uno sbocco di lavoro a quei docenti disoccupati, che avrebbero l'incarico a tempo indeterminato. (4-08794)

MENICACCI, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero che è stata decisa l'aggregazione alla questura di Rieti, che ha per tutta la provincia un organico di 120 uomini, di un contingente di 30 militari di pubblica sicurezza per i quali è stato già disposto l'alloggiamento nella caserma di via Tancia e presso la caserma della polizia stradale di via Paoletti, oltre ad altro contingente di pari numero presso il gruppo dei carabinieri dello stesso capoluogo, per « asserite esigenze straordinarie connesse alle frequenti rapine verificatesi negli ultimi anni »;

per sapere a cosa mira tale aggregazione (forse ad imporre il coprifuoco?) che preoccupa ed impensierisce la città di Rieti circa un ipotizzato intensificarsi di eventuale attività delinquenziale quando a Rieti e provincia non si è mai verificata una sola rapina, né alcuna estorsione, né alcun efferato fatto di sangue e la forza pubblica in organico è più che sufficiente — se bene utilizzata — a garantire il buon ordinato svolgimento della vita quotidiana;

per sapere come spiega che simili proporzionali aggregazioni stanno verificandosi

contemporaneamente in tutte le questure di Italia, e in particolare in quelle attorno Roma, se per caso ciò dipenda dal fatto che stanno smantellandosi i vari reparti mobili esistenti nelle varie zone d'Italia, un tempo ritenute « calde », perché si è deciso tale smantellamento e se esso è dettato da manovre tese ad un più rigido controllo delle forze armate da parte del potere politico. (4-08795)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi che hanno condotto alla nomina di un dipendente del Consorzio di bonifica montana di Latina a direttore generale del Consorzio di bonifica montana del Velino di Rieti, senza concorso e precludendo ogni possibilità di inserimento a livello di direzione operativa ai numerosi giovani laureati e professionisti della provincia di Rieti che conoscono i reali problemi economici strutturali e di sottosviluppo della stessa soprattutto nel campo agricolo e della montagna;

peraltro, se tale chiamata comporta un impegno di spesa che, commisurato allo stato di anzianità già acquisito dal nuovo direttore, ad un livello contrattuale fuori della norma anche perché non corrispondente al titolo di studio specifico stabilito dalle leggi vigenti in materia, ammonterebbe a 12 milioni di lire l'anno pari alle intere entrate ordinarie del consorzio costituite dai contributi esattoriali pagati da tutti i consorziati;

se gli organi di controllo amministrativi dei rispettivi Ministeri abbiano approvato siffatto deliberato che ha comportato oltretutto un atto di straordinaria amministrazione da parte del commissario del Consorzio di bonifica montana del Velino, in quanto tale non rientrando negli atti ordinari di una gestione commissariale. (4-08796)

BELLUSCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno aderire alle sollecitazioni provenienti da Villapiana Lido (Cosenza) intese ad istituire in quella frazione che ha raggiunto notevoli dimensioni e che è un polo turistico dello Ionio cosentino, un'agenzia postale.

Tale agenzia funziona soltanto nei mesi estivi, ma anche nel periodo invernale è in grado di smaltire una notevole mole di lavoro impedendo così ai cittadini della frazione di percorrere diversi chilometri per raggiungere il più vicino ufficio postale. (4-08797)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974.

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza che non è stata ad oggi effettuata la sistemazione della strada provinciale San Ferdinando di Rosarno — strada statale n. 18, — in provincia di Reggio Calabria, che si presenta intransitabile soprattutto all'altezza del sottopassaggio delle ferrovie dello Stato, nei pressi della curva « Laghi »;

se non ritenga di dover disporre, con sollecitudine, la ultimazione dei lavori della detta arteria, che allo stato obbliga i cittadini a percorrere la vecchia provinciale con relativo passaggio a livello, cosa che viene frequentemente a costituire pregiudizio per la normale circolazione dei mezzi. (4-08798)

LIGORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della circostanza che nella giornata del 31 dicembre 1973 tutti gli uffici centrali e periferici dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da Enti di diritto pubblico (ENPDEDP), a differenza di quanto avvenuto per gli uffici di altri Enti statali e parastatali che svolgono analoghe attività, sono rimasti completamente chiusi con grave pregiudizio per gli assicurati ed i loro familiari che in quel giorno avevano necessità di chiedere assistenza medico-sanitaria o amministrativa;

se ritenga, inoltre, lecito che un Ente pubblico, come l'ENPDEDP, che ha il compito istituzionale di assicurare l'assistenza medico-sanitaria ed economica in favore di decine di migliaia di assistiti possa autonomamente decidere — violando le norme di legge che regolano la materia — la chiusura totale dei propri uffici arrecando grave danno agli assicurati. Se, conseguentemente, non ritenga opportuno di intervenire perché tali circostanze non abbiano a verificarsi per l'avvenire e di promuovere una inchiesta atta ad accertare la responsabilità di chi ha impartito la disposizione di chiusura degli uffici nella giornata del 31 dicembre 1973 per l'adozione di provvedimenti che il caso richiede. (4-08799)

LIGORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi ritenga di dover esperire presso i competenti organi centrali dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEDP) per invitarli a disporre accertamenti atti a stabilire quali siano gli

attuali livelli qualitativi delle prestazioni della direzione della sede provinciale del predetto ente di Lecce, cui è preposto un dirigente di scarsa sensibilità sociale e di capzioso eccesso burocratico. Infatti il predetto dirigente, ad avviso dell'interrogante, nel comportamento tenuto verso l'assistito n. 1049929 di matricola, iscritto presso la sede di Roma dell'ente in questione si ravvisano, quanto meno, gli estremi perché lo stesso sia richiamato a svolgere in maniera più consona alla sua posizione la propria funzione dirigenziale.

L'assistito in parola, dopo aver chiesto ed ottenuto in data 7 gennaio 1974, durante un suo breve soggiorno a Lecce, una prestazione sanitaria — cioè una visita medica specialistica presso lo studio di un medico convenzionato con l'ENPDEDP — è stato successivamente invitato dallo stesso medico al pagamento urgente del relativo onorario « avendo la sede di Lecce dell'ENPDEDP mandata indietro, annullandola, la visita specialistica ».

Premesso che l'assistito aveva, ed ha tuttora, pieno diritto alla assistenza da parte dell'ente — diritto mai messo in discussione — la grave decisione del medico trova spiegazione, come ha potuto accertare l'interrogante, nel comportamento del tutto scorretto ed inutilmente fazioso del direttore della citata sede la cui azione anziché facilitare — come dovrebbe essere di norma — il compito del medico e il conseguimento della prestazione per l'avente diritto, li ha di fatto contrastati con evidenti segni di discutibile senso di responsabilità. (4-08800)

RENDE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in relazione al fatto che il comune di Bocchigliero (Cosenza) popolato da circa 4.000 abitanti, nel cuore dell'altipiano silano, non è servito da alcun mezzo di trasporto pubblico di linea e quindi manca di qualsiasi collegamento sia con il capoluogo Cosenza, sia con i comuni circostanti.

È da rilevare, inoltre, che il comune suddetto non è nemmeno servito da linea ferroviaria per cui gli unici mezzi di trasporto pubblici esistenti sono le poche automobili autorizzate al « noleggio di rimessa ».

Tale situazione si verifica avendo le Ditte concessionarie di autolinee, interessate ai servizi da e per Bocchigliero, abbandonato ogni attività. (4-08801)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali il bidello addetto ai servizi generali Francesco Bavasso, figlio di caduto sul lavoro, in servizio dal 16 ottobre 1969 nella scuola media statale di Laino Borgo (Cosenza), per quanto abbia prodotto regolare domanda, non sia stato trasferito nel suo comune di origine, Lungro (Cosenza), dove si erano resi liberi due posti di bidello presso la locale scuola media statale e presso la sede staccata di Acquafredda (Cosenza).

L'interrogante, inoltre, chiede che gli vengano indicati, in base alle disposizioni vigenti, i maggiori titoli avanzati, da altri candidati che hanno poi ricoperto i posti vacanti.

(4-08802)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali presso la scuola media di Lungro (Cosenza) l'ufficio di segreteria sia affidato ad un applicato di segreteria mentre due segretari di ruolo che da anni fanno domanda di trasferimento si siano visti respingere l'istanza.

L'interrogante fa presente che tra i due segretari che hanno fatto domanda di trasferimento figura il sindaco del comune di Lungro, il quale, in servizio a Saracena (Cosenza), è posto in condizioni di assolvere con disagio ai doveri derivanti dalla sua carica.

(4-08803)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dovere svolgere il suo interessamento perché sia approvato al più presto dai competenti organi il riconoscimento del vino « Cacc'e mmitte » prodotto nella provincia di Foggia,

tra i vini tipici a denominazione di origine controllata.

Si fa presente che dello vino è oramai largamente conosciuto ed apprezzato in Italia e all'estero.

(4-08804)

TASSI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare per por rimedio ai gravissimi danni provocati alla stazione delle ferrovie dello Stato di Piacenza, anche in relazione all'importanza di quel nodo ferroviario assolutamente indispensabile per lo stesso traffico nord-sud.

Per sapere dalle risultanze delle indagini quali siano state le cause che hanno determinato il gravissimo incendio che ha posto in serio pericolo la vita stessa di ben due famiglie di ferrovieri.

Per sapere, infine, quali e di chi siano le responsabilità per l'incendio descritto.

(4-08805)

TASSI E BORRAMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intendano fare, al fine di garantire il diritto e la libertà di lavoro sanciti dalla Costituzione della Repubblica, contro quei sovversivi che vorrebbero impedire con la forza e la violenza l'assunzione presso la SNAM progetti (ENI) di Milano di tale Castiglia già iscritto al sindacato CISNAL di quella città.

In specie per sapere quale comportamento abbia tenuto, in merito, il consiglio di fabbrica, e per conoscere quali provvedimenti, in ordine alla normativa dello statuto dei lavoratori, siano stati presi per la tutela di quel lavoratore.

(4-08806)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se la posizione assunta in seno alla CEE dal commissario italiano Altiero Spinelli nei confronti del dimissionario direttore generale delle relazioni industriali, Ronald Grierson, corrisponda alla posizione del nostro Governo, ed in caso affermativo come ciò possa conciliarsi con i principi su cui si fonda la Comunità europea.

« Il commissario italiano, tenendo in maggior conto le istanze della sua parte politica che lo spirito delle convenzioni europee, ha propugnato animosamente a Bruxelles una politica industriale ideologicamente ispirata e la istituzionalizzazione surrettizia di consultazioni sindacali che non sono previste e possono essere proposte eventualmente a livello comunitario politico.

(3-02155)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo ritiene di dover considerare la Repubblica Popolare Cinese all'infuori e al disopra dei normali obblighi di rispetto della sovranità degli altri paesi e delle normali regole di correttezza diplomatica.

« Si allude al passo del consigliere dell'Ambasciata romana del suddetto paese, compiuto direttamente presso la sede della RAI-TV in viale Mazzini, per " protestare formalmente " contro una trasmissione televisiva nel corso della quale era stata presentata, come per moltissimi altri personaggi italiani e stranieri, una imitazione del presidente Mao.

« Si chiede di conoscere se il Governo ha sollevato qualche obiezione sul fatto che, secondo quanto riferito dalla stampa, il direttore generale della RAI-TV " ha dovuto presentare formali scuse ".

(3-02156)

« ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali misure siano state adottate per l'identificazione dei responsabili della devastazione e dell'incendio della sede del CAM (Centro di azione mo-

narchica) verificatisi a Milano, via Cesare Balbo 21, il 7 febbraio, alle ore 18,30, in zona centrale, ad opera di una ventina di teppisti organizzati e operanti con la ormai collaudata tecnica di ben individuate forze eversive;

per sapere se si sia proceduto ad accertamenti ed a perquisizioni presso sedi di gruppi non distanti dal CAM dalle quali in passato sono partite spedizioni di *comandos* dedite alla violenza;

per sapere se l'*escalation* della criminalità a Milano non comporti provvedimenti di prevenzione tali da garantire la incolumità dei cittadini, degli operatori commerciali, nonché delle organizzazioni pubbliche.

(3-02157)

« COVELLI, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, con riferimento a parti del discorso pronunciato il 4 febbraio 1974 dal presidente del consiglio regionale della Sardegna, il pensiero del Governo in ordine alle posizioni separatiste che da tale discorso emergono ed al fatto che, lungi dal venire condannate, tali posizioni vengono quanto meno giustificate dal rappresentante di un organo dello Stato italiano, quale è il consiglio regionale della Sardegna.

(3-02158)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso che il settimanale *Il Mondo*, pagina 7, prima colonna, n. 6 del 7 febbraio 1974, pubblica la seguente notizia: " ... in tutto il Veneto, certamente a Verona, Padova, Treviso, gruppi di cittadini democratici hanno cominciato in queste ultime settimane ad organizzarsi spontaneamente per opporsi ai neofascisti. I gruppi si autodefiniscono Comitati di vigilanza e sono qualcosa di diverso dai Comitati antifascisti, unitari ed ufficiali, che riuniscono i rappresentanti dei partiti dell'Arco costituzionale. Questi ultimi operano soltanto sul piano politico; i Comitati di vigilanza, invece, lavorano nella pratica, sorvegliano gli elementi sospetti, raccolgono notizie e le telefonano ai giornali perché vengano controllate e passate ai Magistrati che indagano sulle trame nere. L'atmosfera politica generale in tutta la regione è tutt'altro che tranquilla. Si susseguono le voci e gli allarmi. Molta gente si dichiara preoccupata ed in-

quieta » — se ritenga tollerabile e compatibile con i conclamati principi di democrazia e di libertà del cittadino anche la sola ipotesi dell'attività dei Comitati di vigilanza che opererebbero sul piano pratico, come centrali di polizia privata, indagando sulla vita e sulla attività di cittadini italiani che potrebbero essere solo colpevoli di pensare in modo difforme da quanto preteso dai Comitati medesimi;

per conoscere inoltre se il Ministro ritenga compatibile con l'attuale legislazione la presenza di siffatti Comitati di vigilanza;

per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare onde impedire che cittadini italiani siano sottoposti arbitrariamente all'azione di controllo e di spionaggio di Comitati che si configurano come veri e propri apparati polizieschi "paralleli", illegali e di parte, e come intenda perseguire siffatte violazioni della libertà pubblica e privata garantita dalla Costituzione della Repubblica.

(3-02159)

« FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se essi non ritengano opportuno usargli la cortesia di dare disposizioni atte a fare sì che il controllo delle comunicazioni telefoniche da e per l'ufficio privato che egli usa non solo per l'espletamento dell'attività politica, ma anche per attività professionale, legale, venga effettuato con apparecchiature efficienti, che evitino prolungati blocchi della linea, appariscenti interferenze ed altri inconvenienti.

« L'interrogante fa presente di avere fatto controllare questa situazione da tecnici specializzati, i quali hanno constatato ripetutamente l'inserimento discontinuo sulla linea di apparati di ascolto diretto e di registrazione, funzionanti in modo imperfetto.

(3-02160)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, in relazione alla grave aggressione verificatasi a Portici ai danni prima di giovani del MSI-destra nazionale, intenti ad una normale attività di volantinaggio e poi ai danni della sede stessa del MSI-destra nazionale di Portici:

a) quali misure le autorità di Governo e in particolare di polizia abbiano preso o intendano prendere per stroncare l'attività sovversiva ormai ufficialmente e istituzionalmente svolta a Portici da gruppi apertamente or-

ganizzati e operanti della cosiddetta sinistra extra-parlamentare;

b) se risalga al prefetto o al questore di Napoli o ad altre autorità centrali di polizia la responsabilità degli ordini impartiti alla forza pubblica di Portici e assistere ostentatamente inoperosa alla grave aggressione esercitata dai suddetti gruppi teppistici di sinistra ai danni dei giovani prima e della sede poi del MSI-destra nazionale; e a chi risalga la responsabilità di non aver disposto il sollecito intervento di più massicce forze dell'ordine, malgrado la espressa richiesta telefonica del sindaco di Portici, richiesta alla quale si è data evasione ed attuazione soltanto dopo due ore, mentre è noto che la città di Portici dista dal centro di Napoli non più di venti minuti di autostrada, anche con traffico intenso;

c) se, infine, tale atteggiamento delle autorità di polizia napoletane, a cominciare dal prefetto Amari — messo in relazione con analogo e sospetto atteggiamento tenuto dalle medesime autorità in occasione degli incidenti verificatisi a Napoli il 25 gennaio 1974 — non possa giustificare il sospetto di un preordinato piano delle autorità centrali e periferiche di polizia per accentuare, anziché sedare e reprimere, gli incidenti ai danni del MSI-destra nazionale.

(3-02161) « ROBERTI, LAURO, DI NARDO, PIROLO, COTECCHIA, CHIACCHIO, ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere che cosa intendano fare per garantire al MSI-DN e ai suoi iscritti, aderenti e simpatizzanti di Parma, la sicurezza personale, posto che il semplice fatto che sia stata aperta la sede nel centro della città ha scatenato una campagna di odio e violenza con istigazioni di ogni genere, anche da parte di autorità locali.

« Per sapere che cosa intendano fare per evitare che sotto il pretesto della solita "provocazione" da destra ancora una volta in quella città siano di fatto impediti le attività politiche che contrastino con gli interessi del PCI e della sinistra in genere.

(3-02162)

« TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — anche in relazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1974

all'attentato compiuto contro la sede della Cisnalpost di Milano nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1974 — quali misure intendano prendere per tutelare le sedi dei sindacati non governativi e non conformisti che sono fatte oggetto di sistematiche violenze e distruzioni da parte del teppismo rosso al servizio del regime.

(3-02163) « ROBERTI, SERVELLO, CASSANO, TREMAGLIA, BORROMEO D'ADDA, DEVIDOVICH ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere i motivi, i calcoli, i ragionamenti in base ai quali è stata prima formulata, poi discussa e infine resa pubblica, sia pure in forma ufficiosa, la proposta di sostituire — in attesa del razionamento — l'attuale disciplina del traffico automobilistico con una innovazione ancora più restrittiva, consistente nella circolazione delle auto private a giorni alternati durante l'intera settimana, proposta di cui è evidente l'assurdità, non solo per la disparità che essa stabilirebbe tra i cittadini in possesso di una o più macchine, ma per il semplice, e prevedibilissimo, fatto che scardinerebbe anche quel poco che resta in piedi in Italia in termini di capacità produttiva e di possibilità lavorative;

per conoscere inoltre i motivi che si oppongono all'adozione di un'altra decisione basata sulla circolazione alternata delle auto, in base al numero finale della targa, di ogni sabato e successiva domenica, in modo da ottenere lo stesso risparmio attuale di carburante (e, anzi, notevolmente maggiore) ma con disagi per gli utenti e negative conseguenze socio-economiche, infinitamente minori di quelli che provocherebbe la cosiddetta soluzione dei giorni alterni.

« L'interpellante fa notare che la possibilità di usare l'auto per almeno un fine settimana ogni quindici giorni — essendo presumibile il ricorso allo stesso mezzo di trasporto da parte di più persone, parenti o amici tra di loro — risolverebbe subito e in gran parte i problemi posti dal drammatico isolamento in cui sono stati gettati tutti i centri agricoli, tutte le zone montane e di collina, tutti i luoghi di turismo, con immediati, benefici effetti

sulle locali strutture alberghiere, artigianali e commerciali.

« L'interpellante sottolinea infine la necessità di fornire all'opinione pubblica dati statistici ufficiali sull'effettivo risparmio di carburante che assicura il vigente " blocco domenicale " delle auto, visto che fonti qualificatissime e competenti, stanno precisando che esso si ridurrebbe ad appena il 3 per cento annuo sul totale del consumo di benzina; benzina che rappresenta a sua volta solo il 14 per cento del quantitativo annuale di greggio consumato in Italia; percentuale che, infine, è " inevitabile " produrre in base al procedimento tecnico di estrazione dal greggio di altri, indispensabili prodotti di raffinazione; un risparmio, insomma, del tutto irrisorio — anche per una bilancia valutaria disastrosa com'è quella italiana di oggi — di contro a danni che si possono stimare, e in parte sono già avvenuti, in 15 miliardi di minori introiti per le autostrade, nella messa in " cassa integrazione " di settemila metalmeccanici, nella diminuzione delle vendite di auto che, per il 1973, è stata del 21 per cento e, si stima, sarà per il 1974, di almeno il 18 (con quali conseguenze occupazionali è facile prevedere), nonché nel già accennato dissesto delle attività turistiche, commerciali, artigiane e agricole in tutta Italia.

(2-00466)

« RAUTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle partecipazioni statali, per sapere se, di fronte ai sospetti o alle accuse che anche in occasione dell'inchiesta giudiziaria sul petrolio hanno toccato enti pubblici, gruppi economici cui partecipa capitale pubblico e rapporti tra gruppi economici e gruppi politici; di fronte al vuoto di direzione esistente alla sommità di vari enti pubblici e banche e all'urgenza di procedere da parte del potere esecutivo a molteplici nomine e sostituzioni; di fronte alla continua voluta confusione nei bilanci degli enti fra " costi impropri ", di origine sociale e politica cui spetta solo al Parlamento decidere, e " costi propri " alle società e agli enti a partecipazioni statali, confusione da cui obiettivamente scaturiscono arbitri e rischi di corruzione; di fronte alla palese e grave crisi cui sono posti gli organismi di controllo quali la Corte dei conti e il Consiglio di Stato, non ritengono necessario, in attesa di una più completa nor-

mativa finora inutilmente proposta e sollecitata:

a) fissare norme provvisorie per un più continuo e attento controllo sui bilanci degli enti pubblici e degli enti a partecipazioni statali e dare immediate disposizioni perché nei bilanci siano chiaramente distinti i costi propri dai "costi impropri" sopportati per particolari compiti fissati dall'esecutivo secondo le linee stabilite dal Parlamento;

b) stabilire un assoluto e immediato divieto per i membri del Consiglio di Stato e per i magistrati della Corte dei conti di far parte a qualsiasi titolo di organismi dirigenti di enti pubblici economici e non economici o di ricoprire comunque cariche in detti enti al fine di evitare dannose confusioni tra controllori e controllati;

c) fissare, in accordo con il Parlamento, per la nomina dei presidenti, vice presidenti, amministratori delegati, direttori generali di enti economici pubblici, di società a partecipazione statale e di banche, alcuni criteri provvisori e vincoli all'esecutivo, quali, ad esempio, la precedenza da dare a dirigenti che già lavorano effettivamente in detti enti e società da almeno dieci anni e l'obbligo, nel caso che non sia possibile effettuare le nomine nell'ambito dei criteri fissati, di darne, preventivamente, comunicazione motivata al Parlamento per l'autorizzazione a procedere in altro modo.

(2-00467) « BARCA, POCHETTI, D'ALESSIO, CARUSO, DAMICO, MALAGUGINI ».